Esce ogni domenica. Questo numero costa Lire 2,60 (Estero, Fr. 3,20). Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII - N. 13. Milano - 27 marzo 1921.

Abbonamento: Anno, L. 120 (Estero, Fr. 150 in oro); Semestre, L. 62 (Estero, Fr. 78 in oro); Trimestre, L. 32 (Estero, Fr. 40 in oro)

SOCIETÀ ANONIMA
FRATELLI BRANCA - MILANO
Specialità Esclusiva
FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
Indispensabile in tutte le famiglie

Cinzano
VERMOUTH
SPUMANTI

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Cadillac
l'automobile
a 8 cilindri

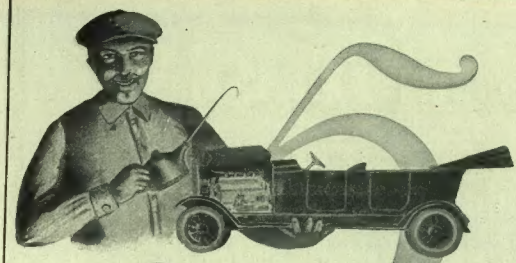
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

G. B. BONI - MILANO

ESPOSIZIONE PERMANENTE
PALAZZO DEL TOURING CLUB ITALIANO
CORSO ITALIA, 10

DEPOSITO GARAGE AMMINISTRAZIONE
VIA BENEDETTO MARCELLO, 18
TELEFONO N. 20-768

BAMBINI
BELLI
BAMBINI
SANI
PROTON
L.7.00
IL FLACONE
STABILIMENTO CHIMICO
ROCCHIETTA
VIA DEL DUOMO N.8
PINEROLO
Attilio
BAMBINI
CURATI COL
PROTON



Errori comuni in fatto di Lubrificazione

Come può essere risparmiato il vostro denaro, impedendo che esso si sprechi attraverso lo scappamento :: ::

GLI AUTOMOBILISTI cercano dei mezzi scientifici per ridurre le spese di manutenzione delle loro vetture. I vecchi errori e preconcetti - sempre dannosamente costosi ed oggi del tutto stravaganti - devono scomparire.

In appresso vengono segnalati cinque errori comuni nella lubrificazione. Questi errori sono la causa diretta di molti inconvenienti di funzionamento che gli automobilisti spesso lamentano.

1° Errore - *Lubrificazione troppo abbondante.*

Alcuni credono di ottenere una migliore lubrificazione riempiendo il serbatoio dell'olio al disopra del livello appositamente segnato. Essi sono in errore. Il lubrificante dev'essere mantenuto al suo giusto livello, non un centimetro più alto. In caso contrario ne risulteranno i seguenti inconvenienti: deposito di residui carboniosi sulle calotte dei cilindri, valvole immobilizzate nelle loro sedi, candele sporche.

2° Errore - *L'uso di un olio più vischioso su motori vecchi.*

È opinione diffusa che sia conveniente impiegare un olio di maggiore vischiosità per la lubrificazione di motori molto usati. Non è così. I vecchi motori devono essere rimessi in buono stato. Un olio più vischioso non può rimpiazzare le parti consumate o logore di un motore. Può darsi benissimo che la tubazione per il lubrificante sia del tutto inadatta per distribuire in modo perfetto un olio di maggiore densità che non sia quello specificato nella nostra Tabella Guida.

3° Errore - *È possibile che un olio usato per lungo tempo non arrechi alcun inconveniente nel carter?*

Vi è chi trascura di vuotare dal carter a frequenti intervalli, l'olio già usato. Un lubrificante veramente appropriato non viene affatto reso inservibile con l'uso. In esso vengono però assorbite delle impurità attraverso il tubo di immissione, dei residui carboniosi provenienti dalle estremità laterali inferiori dello stantuffo, ed infine dell'acqua in seguito a condensazione. Inoltre viene ad infiltrarsi in esso del carburante assorbito dallo strato d'olio disteso sulle pareti dei cilindri, specialmente quando la miscela sia troppo ricca. Per questi motivi il carter dev'essere frequentemente vuotato dall'olio già usato.

4° Errore - *L'uso di pulire il serbatoio con petrolio prima di riempirlo di lubrificante.*

Questo procedimento sembrerebbe dettato dalla logica ed è perciò che è invalso nell'uso comune. L'esperienza insegna però che il sistema è nocivo inquantochè generalmente qualche po' di petrolio viene trattenuto nei fori di distribuzione oppure negli interstizi del carter e diluisce così l'olio che vi viene immesso. Il sistema migliore è quello di vuotare il carter quando il motore è ancora caldo, permettendo così l'uscita dei sedimenti prima che questi formino aderenza. Pulire poscia mediante l'immissione di circa un litro di lubrificante nuovo e riempire il carter fino al giusto livello.

5° Errore - *Il ritenere che qualunque sia il lubrificante usato esso dia buoni risultati.*

Questo è forse il più grave degli errori in fatto di lubrificazione e più di tutti è causa di guasti al motore.

L'automobilista non può giornalmente sorvegliare l'interno del suo motore. Conseguentemente egli non è affatto in grado di conoscere con precisione gli effetti dei diversi tipi di olio impiegati.

Egli potrà ritenere che molti lubrificanti comuni gli diano risultati soddisfacenti, ma **un solo tipo d'olio** potrà lubrificare razionalmente il suo motore. **E solo** tale lubrificante gli permetterà di realizzare una sensibile economia nel consumo della benzina, dell'olio stesso, e di ridurre al minimo le spese di riparazioni.

GARGOYLE

Mobiloils

Una gradazione per ogni tipo di motore

Guida per la perfetta lubrificazione dell' Automobile

GARGOYLE

Mobiloils

Una gradazione per ogni tipo di motore

Arc = Gargoyle Mobiloil "Arctic"
E = Gargoyle Mobiloil "E"
A = Gargoyle Mobiloil "A"
BB = Gargoyle Mobiloil "BB"
B = Gargoyle Mobiloil "B"

La lettera che nella presente Guida è indicata per ciascuna marca, specifica la gradazione che dev'essere impiegata.

AUTOMOBILI	Estate	Inverno	AUTOMOBILI	Estate	Inverno
Abbot-Detroit	Arc	Arc	Hupmobile	A	Arc
Alcyon	B	BB	**Isotta Fraschini**	B	B
Alfa	BB	BB	**Itala**	B	B
Ansaldo	B	B	King	A	Arc
Apollo	BB	BB	Knox	B	A
Aquila	B	B	**Lancia**	B	B
Austin	A	A	Maxwell	Arc	Arc
Beccaria	B	B	Mercédès	A	A
Berliet	A	A	Metoblac	B	BB
Bianchi	BB	BB	Nagant	A	A
Bollée (Léon)	BB	A	**Nazzaro**	B	BB
Bugatti	A	Arc	Oldsmobile	A	A
Buire (L.)	B	BB	**O. M.**	A	A
C. M. N.	B	BB	Overland	Arc	Arc
Cadillac	A	A	Packard	A	Arc
Caesar	B	BB	Packard Commerc.	A	A
Chalmers	A	A	Panhard Levassor	A	Arc
Chenard & Walker	BB	A	Peerless	Arc	Arc
Chevrolet	Arc	Arc	Peugeot	BB	BB
Chiribiri	B	BB	Pilain	BB	BB
Citroën	BB	A	**Rapid**	B	BB
C. I. D.	BB	A	Renault	A	A
Clément Bayard	BB	A	Rochet-Schneider	A	Arc
Cruisot	Arc	Arc	Rolland-Pilain	BB	A
Daimler	A	Arc	Rolls Royce	A	A
Darracq	A	Arc	Saurer	A	A
De Dion Bouton	BB	A	Saxon	E	E
Delahaye	BB	A	S.C.A.P. (Motori)	BB	A
Delage	BB	A	Scat	BB	BB
Diatto	B	BB	Scripps-Booth	A	A
Dodge	A	Arc	**Spa**	B	BB
Federal	A	A	**Storero**	B	BB
Fiat	B	B	Studebaker	A	Arc
F. N.	BB	A	Triumph	A	Arc
Ford	E	E	Unic	BB	A
Franklin	A	A	Wolseley	BB	A
Grégoire	BB	A	Zédel	BB	A
Hispano-Suiza	BB	BB	Züst	A	A
Hotchkiss	A	A	Yale	A	A

La Tabella Guida parzialmente riprodotta più sopra, indica la gradazione di **Gargoyle Mobiloil** che è scientificamente appropriata per la lubrificazione del **vostro** motore.

Con l'uso di tale giusta gradazione e procurando di evitare gli errori comuni più sopra accennati, potrete realizzare dei risultati, tanto dal punto di vista dell'economia di spesa quanto da quello del rendimento del motore, mai raggiunti finora.

Dietro semplice richiesta vi verrà spedita gratuitamente una copia del nostro opuscoletto "**Lubrificazione scientifica**". Esso contiene la "Tabella Guida per la perfetta lubrificazione dell'Automobile e della Motocicletta", completa e racchiude interessanti capitoli sui più comuni inconvenienti ai motori e loro rimedi. È un **Codice di lubrificazione** di grande interesse per ogni automobilista.

VACUUM OIL COMPANY - S. A. I. - GENOVA

Via Corsica, 2i M.

Agenzie e Depositi: BARI, BIELLA, BOLOGNA, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, SAMPIERDARENA, TORINO, TERMINI IMERESE, TRIESTE, VENEZIA.

I GIUDIZI DI TRE GRANDI

Mi sono giovato dell'Antinevrotico De Giovanni con ottimi risultati nella nevrastenia e anche nella lipemania.

Cesare Lombroso.

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore mezzo per combattere la nevrastenia.

Paolo Mantegazza.

Ho sperimentato l'Antinevrotico De Giovanni su malati di esaurimento nervoso e l'ho trovato sempre ben composto ed efficacissimo.

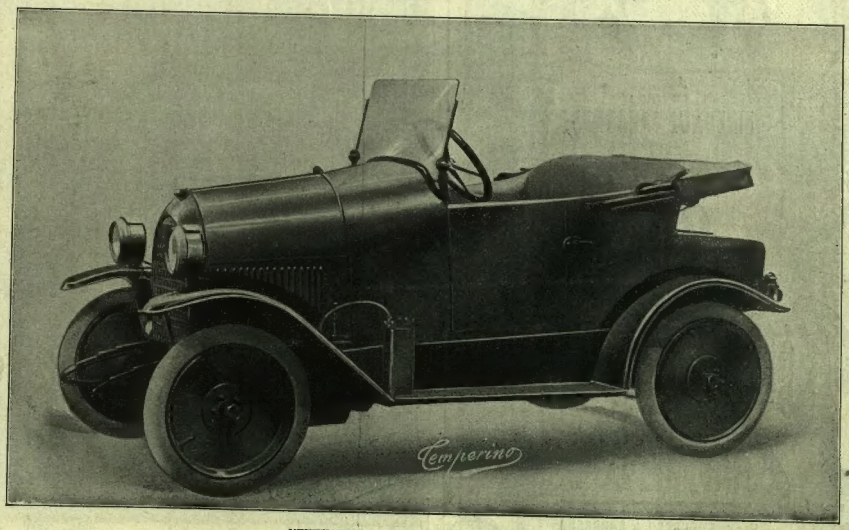
Guido Baccelli.

l'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI - tonico ricostituente del sistema nervoso - è iscritto nella Farmacopea.

Cav. A. GAZZONI - BOLOGNA.

Soc. Anon. VETTURETTE TEMPERINO

Viale Stupinigi, 802, TORINO (Telefono 90-17).



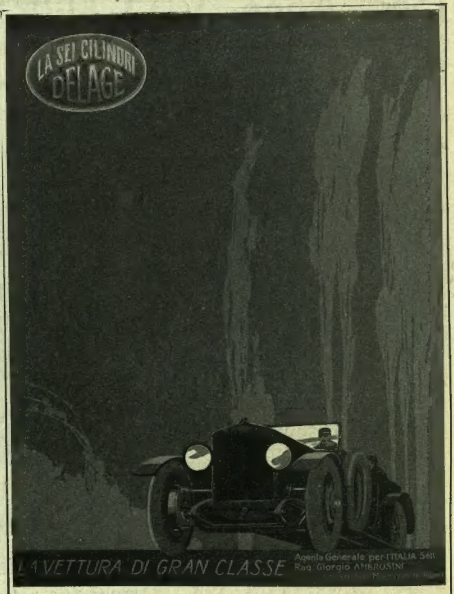
VETTURETTA TEMPERINO A DUE POSTI.

ANSALDO
40 STABILIMENTI PRODUCONO:
Navi; Turbine; Caldaie ed ogni macchinario navale; Motori; Locomotive; Locomotori; Automobili; Veicoli; Aeroplani; Macchine agricole Artiglierie; Macchine e Macchinario elettrico; Utensili e attrezzature meccaniche; Tubi e metalli laminati, trafilati, fusi e fucinati; Refrattari; Minerali; Combustibili; Legnami greggi e lavorati, Ferroleghe; Prodotti Chimici.
S.A.I. GIO. ANSALDO & C
ROMA Sede Legale
40 Stabilimenti
Sede Amm. Comm. e Ind. GENOVA
Capitale 500 MILIONI

Ansaldo Pubblicità 113/26. Inserzione 2.

"ERASMIC"
IL MIGLIOR SAPONE DA BAGNO
Gli unici concessionari per l'Italia della Casa ERASMIC
E. GRANELLI & C. - MILANO
tengono un vasto assortimento di tutti i prodotti ERASMIC (Saponi da barba e da bagno. Saponi di lusso incartati. Polveri talco, dentifrici, ecc.)
"ERASMIC" Perfumers, LONDON e PARIS.

CONTRO I
MALANNI INVERNALI
(raffreddori, riniti, catarri, influenza, ecc.)
fate uso di
Rinoleina
Specifico delle malattie del NASO e della GOLA
Portentosa
per la cura rapida del
RAFFREDDORE
L. 5.50 il tubo
In tutte le Farmacie
Farm. BERNOCCO & BORGOGNO
Via Lagrange - TORINO


LA SEI CILINDRI DELAGE
LA VETTURA DI GRAN CLASSE
Agente Generale per l'ITALIA Sig. Rag. Giorgio AMBROSINI
sub-Agenti per il Piemonte: Sigg. GHIA e GARIGLIO, Corso Valentino, 4 - TORINO
sub-Agenti per la Lombardia: Sigg. PIROLA e CATTANEO, Via Monforte, 19 - MILANO
sub-Agente per l'Emilia: Sig. GIOVANNI PASQUALI, Via Castiglione, 115 - BOLOGNA

Waterman's Ideal Fountain Pen

LA PENNA INDISPENSABILE
SEMPRE IMITATA, MAI EGUAGLIATA!

SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

„Grammofono" L.B.O. L. 900.

Grammofono" L.C.O. L. 1248.

"Grammofono" T.B.O. L. 1776.

È pubblicato il listino Marzo 1921, contenente numerosi dischi di

SCENE COMICHE SICILIANE

eseguite dal Comico Giovanni De Rosalia e Compagnia e

NUOVI DISCHI D'ORCHESTRA

e di musica da camera e di danze moderne.

SALOME, MARIONETTES, AVALON

e tutte le migliori danze oggi di moda eseguite in tempo perfetto dalla celebre Orchestra Mayfair di Londra.

DISCHI celebrità di Tamagno, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, Gigli, De Muro, Galli Curci, ecc. Dischi doppi di danze moderne, opere, operette, canzoni, sinfonie, strumenti a solo, scene comiche, ecc.

OPERE COMPLETE Aida L. 754 — Barbiere di Siviglia L. 634 — Bohème L. 550 — Cavalleria Rusticana L. 359 — Pagliacci L. 373 — Rigoletto L. 563 — Traviata L. 538 — Tosca L. 574.

Gratis cataloghi e supplementi a semplice richiesta.

"Grammofono" T.C.M. (in mogano. Tromba oscillante interna) L. 2685.

"Grammofono" G.B.O. (in mogano. Tromba oscillante interna) L. 3925.

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti di Macchine Parlanti e presso i

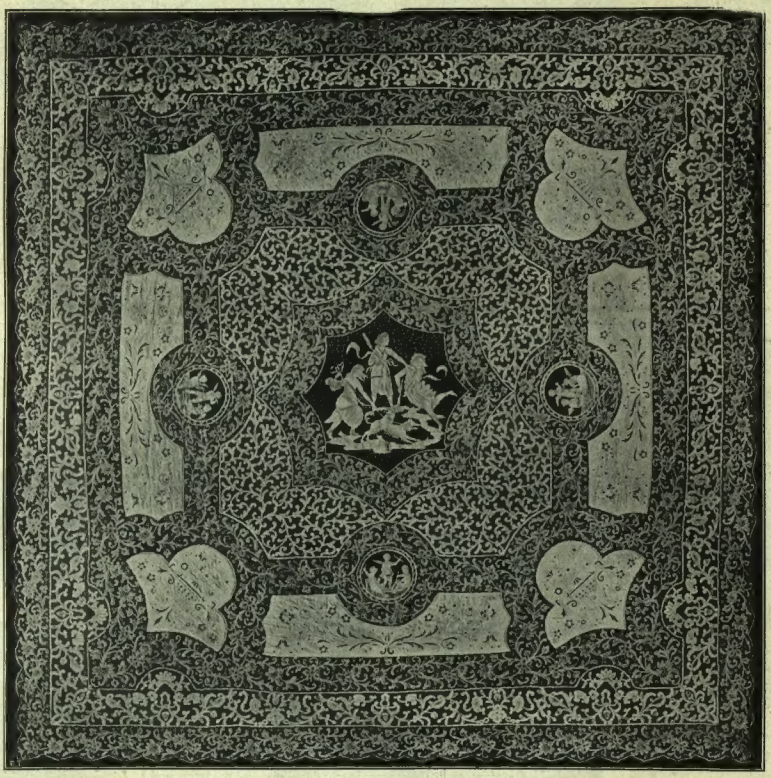
RIPARTI VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"

ROMA, Via Tritone, 88-89 — MILANO, Galleria Vitt. Emanuele, 39 (Lato T. Grossi)

Manifatture JESURUM

MERLETTI e RICAMI a MANO

ULTIME CREAZIONI



Tappeto da tavola in punto di Venezia ad ago e punto di Milano.

VENEZIA
S. Marco Ponte Canonica

ROMA
Piazza di Spagna N. 36

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII. - N. 13. - 27 Marzo 1921. Questo Numero costa Lire 2,60 (Est., fr. 3,20).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, March 27th, 1921.

LE FESTE PER L'ANNESSIONE A TRIESTE.

(Fot. del nostro inviato speciale prof. A. Tivoli.)

La lettura del telegramma del Re dalla Loggia del Palazzo del Governo, - 20 marzo.

INTERMEZZI

Ercole Luigi Morselli. — I bauli russi.

Ercole Luigi Morselli sapeva da un pezzo che la morte gli era vicina. Ma non volle che essa empisse di ombre funebri la sua arte. La sua arte è tutta chiara e mattiniera; pare nata da un puro e armonioso accordo con la vita; della vita ha il sentimento fresco e rigoglioso. E se, in fondo alle belle favole che il poeta evocava in quadri semplici e vividi, c'è una vena di pessimismo, quel pessimismo non è sterile e cupo; ma attivo e fecondo, perchè invoca per gli uomini la consolazione della immortale poesia, che ricompensa gli amanti infelici e gli eroi del loro grande pianto perpetuandoli nella memoria delle generazioni. Il senso di tutto questo è, ancora una volta, che il canto nasce dal dolore e dalla morte; ma nasce primaverilmente, godendo del sole e dei colori, glorificando la vita, per pietà di chi ha sofferto ed è morto, ridando alle ombre l'illusione della luce, che nel freddo Ade non penetra mai.

Chi avrebbe potuto immaginare che il riso gagliardo di Orione, giovine eroe di saldo cuore e di gran ventre, cacciatore di fiere e di donne, felice di addormentarsi a sera, colmo di vino, riverso tra le pelli, sotto il fisso splendore delle stelle, era inventato da un tisico, che doveva vivere timidamente, tra delicate cautele, per aggiungere qualche settimana all'esile storia della sua vita? Chi avrebbe potuto immaginare che, chi spingeva Glauco, via, di avventura in avventura, per tanti mari fino alla reggia dell'aurea Circe, chi cantava così la gioia delle lontananze inesplorate, e il forte aroma del mare, e le imprese stupende, e ad esse contrapponeva la grazia e la perfezione della vita semplice, dell'amore sereno tra la siepe del campo e il focolare di pietra nera, era un ragazzo morente, una povera creatura che contava i suoi giorni; e sapeva appunto che pochi ancora ne restavano a lui; ed aveva nel cuore lo strazio della sua povera famiglia, che avrebbe presto abbandonata?

Povero e caro Morselli! Egli tenne per sè il suo male, come fino a pochi mesi or sono s'era pudicamente tenuto la sua miseria. Giunto con *Glauco* alla vittoria e alla fama, egli non gridò al pubblico la sua tragica storia. Tacque, lottò, sognò altre opere, senza chiedere nulla, stupito egli stesso, forse di quel po' di giustizia che gli si rendeva, e che gli pareva una fortuna; mentre di una enorme ingiustizia della sorte era vittima. *Glauco* trionfava per i teatri d'Italia. Scilla piangeva per sè, per il suo piccolo grande amore; e il poeta s'era ricoverato nel segreto della sua malattia, tacendo. Per lui doveva piangere Scilla; e dire che anche il suo autore chiedeva, non le grandi gesta di Glauco, ma, come lei, un po' di pace e di sorriso, in una casa presso al mare, con i suoi cari. E invece la vita si dilungava via da lui, come Glauco da Scilla, e lo lasciava solo, indifeso. Sì, per lui doveva piangere Scilla.

Ercole Luigi Morselli era nato trentanove anni or sono, a Firenze. La più grande parte di questi anni egli visse nella povertà. La sua storia non è fatta di avvenimenti singolari. Visse una vita mite e pura: pura per quel suo tacito sognare sogni che egli non esprimeva con bruciante corruscare di colori, ma in una prosa limpida, cristallina, forte e soave; prosa non fatta per attirare l'attenzione dei distratti, ma per essere ascoltata con gioia e con bontà da chi ama l'ordine e la luce nelle cose dello spirito. Come quest'arte, sì mirabilmente semplice e umana, sia riuscita, non solo a farsi notare, ma a farsi entusiasticamente amare in questi tempi di letteratura tumultuosa e clamorosa, è quasi inesplicabile; ed è una consolazione per noi pensare che, almeno negli ultimi tempi, c'è stata un po' di equità per questo vero poeta. Noi non sappiamo come egli accolse quel po' di bene che il destino finalmente gli faceva. Il suo volto liscio, quieto, pieno di pensosa docilità, non tradiva il suo segreto. Forse egli ebbe un momento di gioia; e fu, ancora una volta, una gioia purissima; chè non si rallegrava per sè, ma per i suoi, ai quali avrebbe lasciato un nome e un pane. Sicuro della sua morte vicina, egli non poteva inebbriarsi dell'applauso. Perciò rimase, anche dopo il trionfo, taciturno e dolcemente rassegnato; continuò a serbare quell'aria di ragazzo serio, quel suo buon senso che era il più terribile senso della realtà che si potesse dare.

Ma egli poteva aspettare l'ora inevitabile con la più grande serenità. Poche cose ci lascia, ma tutte degne di lui. Non mai il bisogno lo indusse a tradire sè stesso. Non c'è una riga sua che riveli un facile appagamento. Uno o due volumi di novelle, poche opere di teatro; ma tutte pensate con libertà e padronanza di spirito, tutte attuate con generosa fermezza di volontà. Ho parlato più volte della sua purezza; ed è sempre questa la parola che vien sotto la penna scrivendo di lui. Il suo grande ingegno era pari alla sua immacolata onestà artistica. C'è in *Glauco* lo splendore dei metalli ricchi e severi che non temono contaminazioni; qualche cosa che è superiore alla sua bellezza artistica; ed è la sua bellezza morale, che rende casto anche ciò che è nudo. Miracolo che i Greci operarono continuamente, e che questo Mor-

† Ercole Luig Morselli
morto a Roma il 16 marzo.

selli, che adorò i loro miti, apprese da loro: segreto spirituale, ma anche segreto d'artefice.

E se si vorrà, sulla sua pietra sepolcrale, incidere parole che lo definiscano, bisognerà cercarle nelle sue opere, là dove egli dipinge la bellezza di vivere una vita misurata e gentile, ed esalta la bontà della poesia.

❦

La storia dei bauli russi non è meravigliosa, ma è divertente. Essi non contenevano nè le armi che taluno immaginò, nè il prezioso platino per concimare la esausta pianta del bolscevismo italiano. In quei bauli c'era qualche cosa di più inatteso; c'era un po' di mondo vecchio. Abbiamo udite le spiegazioni: i gioielli dovevano servire a pagare le spese della dimora in Italia, dove la carta monetata bolscevica non ha corso; e, su questo punto, niente di male, se non quel tentativo di contrabbando, che, in fondo, essendo una lesione alle leggi della borghesia, può anche passare per un atto — un po' piccolino — di rivolta. Ma i tappeti persiani preziosi erano destinati ad adornarne le stanze dove la missione russa aveva da posar i piedi; e le posate d'argento dovevano servire per portare alla bocca dei commissari di Lenin il cibo, che, per lo più, noi esosi, raffinati, putridi borghesi mangiamo usando nette posate d'ottone.

Per essere bolscevichi, quei *missi dominici* son di gusti delicati! Portano con loro le idee fulgide della nuova internazionale, chiudendole in poco spazio, entro la scatola cranica; ma trascinano anche innumerevoli casse di cose fastose.

Gli scià di Persia, quando andavano in giro, facevano altrettanto. I commissari dei Sovietti non hanno nulla a che fare con gli scià di Persia; ma, insomma, resta stabilito che il potere, in mano dei più spietati tiranni, o dei più generosi sanculotti, induce, in chi lo tiene in pugno, un certo bisogno di regalità.

E il divertimento massimo, in tutta questa gaia storia, è che i deputati socialisti italiani, sono costretti a difendere i tappeti e le posate d'argento dell'ambasceria rivoluzionaria. Intorno alle idee di questa ambasciera sono un pochetto divisi; c'è chi le detesta, c'è chi le sopporta, c'è chi finge di amarle, c'è chi le ama davvero: ma nella questione dei bisogni persiani e argentei dei piedi e delle bocche bolsceviche, sono tutti d'accordo. Altrimenti passerebbero per addomesticati.

Così tappeti e argenterie sono divenuti articoli di fede, e guai a toccarli. Il massimalismo italiano sa che il massimalismo russo, nei principii e nei bauli, è intangibile. Ogni difficoltà opposta al suo libero transito nel mondo, è una vergognosa sopraffazione borghese. Un deputato ha detto chiaro e netto che quei bauli stavano per essere aperti per ordine della Francia e dell'Inghilterra, feroci nemiche del leninismo. Infame Francia e infame Inghilterra, e serva Italia che si presta ad eseguire i loro cupi comandi! Ma non conta! *Portæ inferi non prevalebunt*. Il martirio e la violazione dei bauli russi avrebbero affrettato la vittoria dell'avvenire!

E, a conti fatti, quel martirio e quella violazione hanno dimostrato che, secondo le idee dei commissari russi, perchè la rivoluzione trionfi, è necessario che i suoi capi mangino col cucchiaio d'argento, e pestino i preziosi tappeti di Persia. « Popolani, — diceva il sindaco di Mussolà, nella gaia commedia piemontese, — io vado in carrozza, ma'il mio cuore viene a piedi con voi. » — « Proletari, — affermano i diplomatici bolscevichi — i nostri piedi materialmente premono le lane di raro colore dell'Asia, ma moralmente gelano con i vostri, sulle mattonelle polverose. »

Ed ecco il socialismo, in tutte le sue gradazioni, costretto a difendere il diritto al lusso dei russi. E a inveire contro la dogana, sguardrina dei ricchi, e a reclamare — questo è il bello! — il segreto diplomatico dei bauli, dopo aver detto che non ci doveva essere più diplomazia segreta; e il privilegio d'alcuni mangiatori delicati, dopo aver mille volte gridato che i privilegi hanno da essere tutti, energicamente, aboliti.

Quando la notizia di questo grave incidente italo-russo, giungerà nei paradisi opulenti di Mosca e di Pietrogrado, i famelici operai apprenderanno con soddisfazione, che i loro rappresentanti si trattano a posate d'argento e a tappeti persiani. E penseranno che era proprio giusto abbattere l'impero, la borghesia, dissipare il capitale, uccidere il lavoro, proclamare la fame prima cittadina del mondo redento.

Essi hanno patito, è vero; patiscono ancora; ma, insomma, si cominciano a vedere i frutti della grande opera dei Sovietti. La repubblica rossa non ha ancora pane, ma ha tappeti e posate d'argento. Non per tutti. Solo per gli eletti. Ma è la stessa cosa. Così, almeno, pensano coloro che sui tappeti persiani camminano, e maneggiano le preziose posate.

Nobiluomo Vidal.

Questa settimana esce:

RUBÈ

ROMANZO DI

GIUSEPPE ANTONIO BORGESE

Un volume in-16 di 440 pagine

DIECI LIRE.

Dirigere vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

IL MICIDIALE EPISODIO TERRORISTICO DEL 23 MARZO A MILANO.

(Fot. «Illustrazione Italiana».)

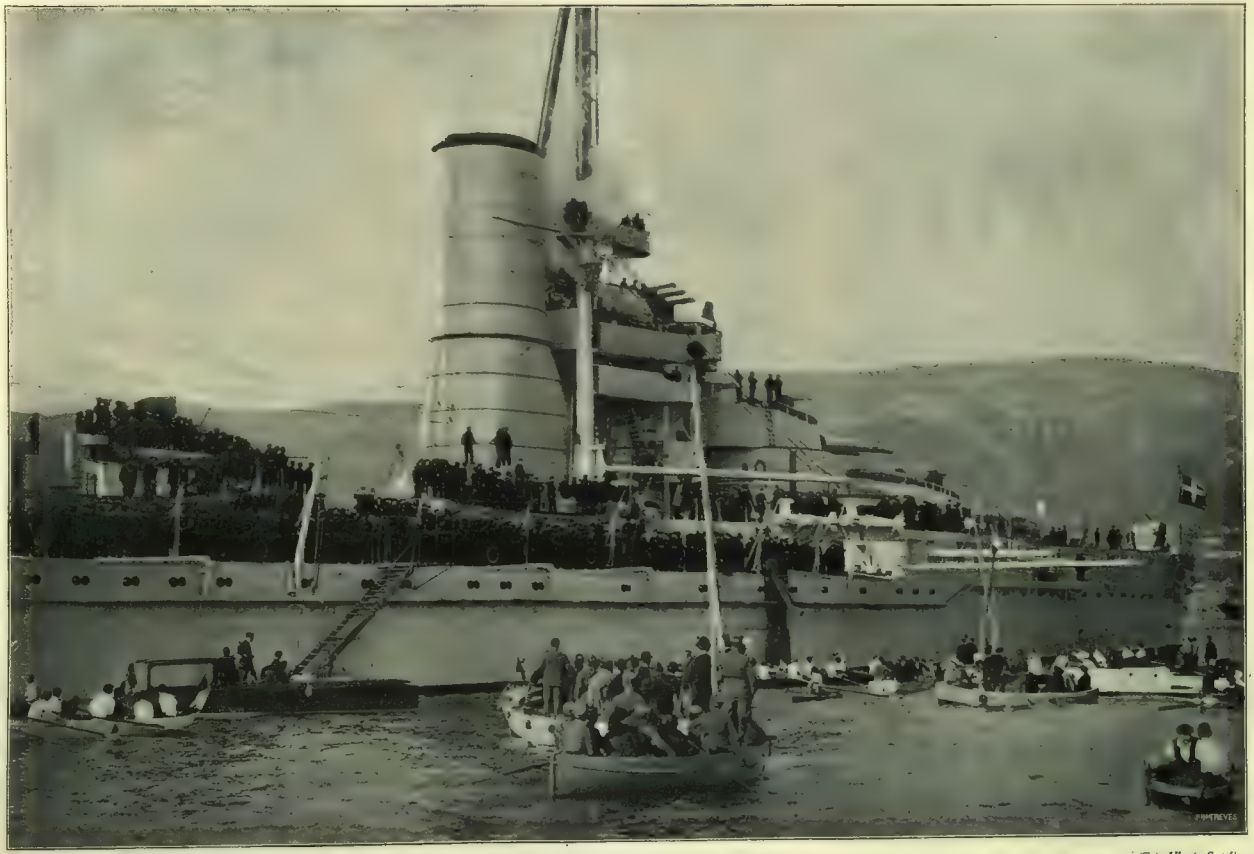
L'interno del teatro Diana dopo lo scoppio della bomba che causò 17 morti e 60 feriti, piombando nel lutto la cittadinanza milanese.

IL MICIDIALE EPISODIO TERRORISTICO DEL 23 MARZO A MILANO.

(Fot. «Illustrazione Italiana».)

La porta di soccorso del Teatro Diana, in Via Mascagni, ove venne collocato l'ordigno micidiale. Le saracinesche divelte e contorte dall'esplosione.

Come è ridotto il vano dell'orchestra del Teatro Diana, ove più numerose furono le vittime.



Il saluto della «Duilio» alla città di Trieste. *(Fot. Alberto Segré).*

La squadra ancorata nel porto di Trieste. *(Fot. Pino.)*

LE FESTE PER L'ANNESSIONE A TRIESTE.

Non è possibile riassumere in una colonna la relazione di tutte le feste che — in cospetto dei rappresentanti del Governo e del Parlamento, e col concorso di tutto un popolo entusiasta — Trieste ha celebrate nei giorni 18, 19 e 20 marzo per solennizzare l'annessione della Venezia Giulia alla madre patria.

Le nostre incisioni, tratte da istantanee triestine, dicono assai più di quanto possa esprimere un articolo di cronaca.

La festa delle feste, fu domenica, 20 marzo.

Quando, domenica, suonò mezzogiorno alla torre dell'Orologio, le artiglierie tuonarono da bordo della *Duilio* e dal Castello di San Giusto. Allora, accolte da un applauso formidabile che si propagò e si diffuse da un capo all'altro della piazza, prolungandosi fino alle rive, si presentarono alla loggetta del Palazzo del Governatore le autorità.

All'apparire delle autorità la banda del Presidio intuonò la marcia reale e quando le note dell'inno tacquero, il senatore Mosconi prese a dire:

« Cittadini! Oggi con rito solenne in questa piazza consacrata all'Unità della Patria, dove ha ognora palpitato più fervida e vibrante la grande anima di Trieste italiana, innanzi alle rappresentanze della Nazione, innanzi a voi tutti, cittadini e rappresentanti della Venezia Giulia, celebriamo lo storico avvenimento che ricongiunge in eterno alla gran Madre comune questa terre ad essa sacre per il lungo amore ed il secolare martirio. Ed è ben doveroso che prima qui alta risuoni la parola della legge 19 dicembre 1920 approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati, sanzionata e promulgata da Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, la quale proclama questi territori parte integrante del Regno d'Italia. »

Chiuse fra vivi applausi invocando il Re e l'Italia.

Da parte del gruppo dei legionari fiumani si gridò: « Evviva Fiume » inviando formidabili *alalà* a Gabriele d'Annunzio.

Poi le grida cessarono, e il senatore Mosconi lesse il seguente telegramma del Re:

« *Sua Eccellenza senatore Mosconi,*

« E mio grande rammarico non potere di persona recare il mio saluto a popolazioni così care nella odierna solennità che aduna ed esalta in una celebrazione ideale i palpiti, gli eroismi, le glorie imperiture della nostra storia. Ed a Trieste che si ricompone nei segnati confini della Patria, nel compimento del suo voto più sacro, ricorre con infinita emozione il mio pensiero, sicuro che l'orma che segnerà nel cammino della civiltà italiana sarà pari a quella lasciata nelle solenni memorie della abnegazione e del sacrificio.

VITTORIO EMANUELE ».

Scrosciavano ancora gli applausi, quando si avanzò a parlare il vice-presidente del Senato, Melodia, con voce molto robusta, distintamente udita fino dagli angoli più remoti della piazza:

« Cittadini, il vessillo che vibra a tutte le finestre di questa superba città, sventola oggi dalle alture del Brennero al mare di Sicilia in un trionfo di esultanza e di ebrezza.

« La generazione alla quale io appartengo è quella che vide le scomposte membra della Patria, ricomporsi e ricongiungersi ad una ad una; e smentire col fatto la espressione sardonica che era piaciuta al beffardo cancelliere dell'Impero austriaco, quando aveva voluto volgere il pensiero all'Italia.

« La generazione alla quale io appartengo, guardava trepida e desiosa le due città sorelle, che sembravano avulse dalla stirpe e sulle quali parea premesse un diverso fato.

« Oggi il sogno è realizzato. La Patria ha portato il suo giusto confine al limite segnato dalla Natura, per l'eroismo del suo Re, per l'abnegazione e il sacrificio dell'Esercito e della Marina e per la decisa volontà di un intero e forte popolo ».

(I volontari fiumani a queste parole, interrompono con formidabili: Viva Fiume ed a D'Annunzio). La folla applaude lungamente.

Si fece avanti quindi il vice-presidente della Camera, on. Berenini:

« Io ho l'incarico — disse — di porgervi il saluto della Camera elettiva della Nazione.

« Le formule ufficiali dicono che oggi qui siamo convenuti per celebrare l'annessione di Trieste alla madre-patria, ma io dichiaro solennemente che non si può annettere un popolo che della nazione italiana fece sempre parte integrante. Tutta la storia nostra è tessuta di cospirazioni, di congiure, di carcere e di sangue: e non vi fu lotta italiana che non trovasse una eco profonda nel cuore di Trieste ».

Concluse evocando « la voce di Roma, che è viva e fresca e la parola di Dante, che è là più alta che l'umanità abbia scritto ».

Applausi fragorosi salutano queste parole.

Dalla tribuna degli invitati, accolto da un caldissimo applauso, sorse il senatore Attilio Hortis, che a nome di Trieste ringraziò i ministri, il Parlamento, il Re, salutando il sorgere di una nuova Storia per la Venezia Giulia.

Dopo un'alata rievocazione dei martiri per la realizzazione del fato, così concluse:

« Noi vogliamo vigilare in tutto e sempre al bene della Nazione; coi fatti dimostreremo che siamo degni di appartenerle e che sapremo contribuire alla sua forza, alla sua ricchezza, al suo onore.

« Questa la risposta e la promessa, che le Eccellenze Vostre possono rendere per noi alla Maestà del Re, al Governo e alla Nazione.

« Viva il Re, viva l'Italia ».

Con il discorso del senatore Hortis, la cerimonia fu compiuta.

Per narrare i banchetti, i ricevimenti, le luminarie, le feste in terra e sul mare, non basterebbe un numero intero dell'ILLUSTRAZIONE.

NECROLOGIO.

— A Roma, nel suo 82.° anno, è morto l'*ingegnere Alessandro Casalini*, un uomo che ebbe notevolissima parte nel consolidamento economico iniziale del Regno d'Italia, e che forte d'ingegno, di coltura e di volontà, ardente di fede patriottica e di energia fattiva, tutto quanto potè fare di bene per l'Italia lo fece, ma sdegnò sempre di far parlare di sè. Era nativo di Rovigo, e dominando ivi ancora l'Austria era additato come liberale: Fu eletto deputato di Lendinara nel 1870 (XI.ª legislatura) e fu rieletto per la XII.ª fino al 1876. Sedette a destra, fedele ai principii liberali costituzionali, e alla Camera fu riconosciuto ben presto come una vera competenza nei problemi finanziari, economici, tecnici. Quintino Sella, ministro per le finanze, si giovò dell'aiuto di lui per l'organizzazione di quella tassa sul macinato che salvò il bilancio italiano. Minghetti, nel '73, formando l'ultimo Ministero di Destra, lo volle seco quale segretario generale per le finanze. Caduto, con tanti eminenti uomini del suo partito, nelle elezioni del '76, non volle riaffacciarsi più alla vita politica. Si occupò delle cose del Polesine, operò molto nei consigli locali; fu direttore amministrativo e tecnico delle acciaierie di Terni, fu candidato alla direzione generale della Banca d'Italia; e il 30 dicembre 1914 il ministro Salandra si accorse che, a 75 anni, un uomo come quello non era ancora stato fatto senatore, e lo nominò. Gli mandammo a chiedere il ritratto: risultò che non se l'era mai fatto!...

— Pure a Roma, quasi improvvisamente, è morto *Pio Joris*, uno dei veterani dell'arte pittorica.

Nacque a Roma l'8 giugno 1843: studiò qualche tempo con Edoardo Pastina: nel 1855 entrò nell'istituto di Belle Arti da dove uscì nel 1861.

Fin da giovane, per la sua sincerità, per la sua spontaneità ottenne incoraggiamenti e plausi.

Nel 1889 per il suo quadro « La via Flaminia in una mattina di domenica » esposto alla mostra internazionale di Monaco di Baviera ebbe un ambito premio e più tardi anche una decorazione bavarese.

Dal 1868 al 1875 lavorò unicamente per la casa Goupil di Parigi, e nel 1887 dipinse lo « Scrivano pubblico » e « Passatempi in giardino », acquistati dal governo ungherese per la galleria d'arte moderna di Budapest. La « Fuga di papa Eugenio IV », ora nella galleria d'arte moderna a Valle Giulia, fu da lui dipinta nel 1883, e nella medesima galleria è esposto un suo più recente acquarello intitolato « La via Flaminia ».

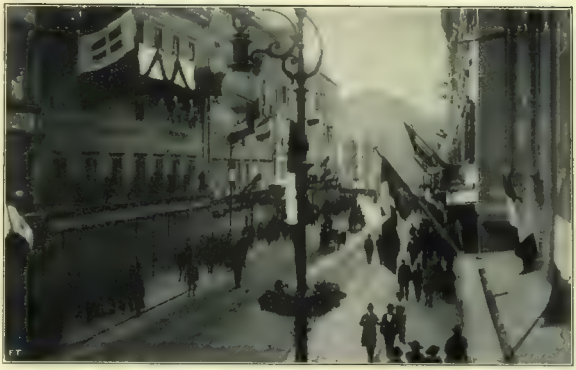
Nel 1900, pel suo quadro « Giovedì Santo » esposto a Parigi, ottenne la medaglia d'oro e la croce della Legion d'onore. Lo stesso quadro, che fu poi acquistato per la Galleria di San Luca, ebbe un'altra medaglia d'oro a Dresda, e le « Ammantate » gli fruttarono il conferimento del premio Muller. Maestro del paesaggio, studioso profondo degli interni, animatore di ogni scena di vita vissuta, Joris ha lasciato una quantità di studi e quadretti all'acquarello, ad olio, a tempera, giocondi e piacevolissimi.

— A Lugo di Romagna l'11 marzo si è spento a 77 anni il dottor *Tomaso Blessich*, antico ispettore sanitario delle ferrovie. Va ricordato come superstite della battaglia di Lissa, nella quale si trovò prestando servizio come medico-chirurgo della sanità militare a bordo della corazzata *Principe Umberto*. Va ricordato anche come il primo, forse, dei propagandisti della lotta antimalarica nell'Italia Centrale e Meridionale, diffonditore, con geniali invenzioni, delle difese meccaniche, e cooperatore validissimo del sen. Grassi nella lotta antianofelica. Era nato a Ferrara, di patriottica famiglia dalmata.

L'« Illustrazione Italiana » è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano.

LE FESTE PER L'ANNESSIONE A TRIESTE - 20 marzo.

(Fot. Diego Bechtinger.)



Le bandiere sul corso *(Fot. A. Tivoli).*

Il corteo passa per via Dante.

Il corteo sul Colle di San Giusto.

Arrivo delle rappresentanze del Governo.

Onoranze ai caduti sul Colle di San Giusto.

La bandiera sulla torre di San Giusto.

LE FESTE PER L'ANNESSIONE A TRIESTE - 20 marzo.

(Fot. del nostro inviato speciale prof. A. Tivoli.)

Il corteo arriva in Piazza dell'Unità.

La folla in Piazza dell'Unità durante la lettura del decreto d'annessione.

LE FESTE PER L'ANNESSIONE A TRIESTE - 20 marzo.

(Fot. Pino.)

I combattenti durante la lettura del decreto di annessione.

Le maone con le associazioni patriottiche muovono incontro alla squadra.

LE FESTE PER L'ANNESS

(Fot. del nostro inviato

La folla sul molo

ONE A TRIESTE - 20 MARZO.

speciale prof. A. Tivoli.)

L'ARRIVO DELLA SQUADRA.

SIVIGLIA SANTA: DIARIO DI UNA SETTIMANA PASQUALE.

Domingo de ramos (por la tarde).

Non la riconosco più: era polverosa, torrida, abbagliante, la ritrovo dolcemente languida come una convalescente. Tutto è mutato in lei. Non la luce solo; ma l'anima delle cose si è abbassata di tono e l'azzurro del cielo impallidisce d'ora in ora come una miniatura che stinga: le piccole vie rumorose, i *patios* dove l'acqua sgrana il suo rosario di perle e di risate, i giardinetti e gli orti cullati dal *tic-tac* della noria, i ponti pei quali un fiume di gente incrocia un fiume di battelli vivono più adagio, in un'atmosfera trasognante.

La cattedrale s'incupisce ad ogni crescere d'ombra, prende un posto sempre più grande nel cuore di questa città sentimentale e canora: il cielo è dominato dal suono delle sue campane in sordina. Se non fossero i pennacchi frastagliati delle palme e le lucentezze degli aranceti nella cintura rossigna del *Patio de los naranjos:* e soprattutto la gran torre della Giralda che è come il fiore più bizzarro e più grande di questo terreno già un poco africano, mi potrei illudere d'essere in una città normanna o fiamminga, a Rouen per esempio o a Gand, e la primavera fosse tanto tarda da parer anemica.

La mia vicina di camera mi assicura che domani pioverà.

❦

Lunes (por la mañana).

Tutta la notte hanno cantato i galli, vicino e lontano, ma rochi ed uggiosi tra il dondolio dei campani delle mandre in transito verso i monti. Brutto presagio.

E stamane cerco invano il sole. Il cielo è rannuvolato: un cielo bambagioso che fascia di silenzio e di sfumature tutte le cose e subito comincia a lacrimare una pioggerella lenta lenta, tristissima.

La malinconia che dorme in fondo ai canali di Venezia e di Bruges, esce come la salamandra giallonera nei giorni di mal tempo dalle alcove arabe dell'Alcazar.

Niente è più triste d'una città gaia sotto la pioggia. S'incupisce, rigocciola, non ha più sopra di sè la giocondità architettonica della Giralda: la torre moresca par che tocchi il cielo e le guglie gotiche ne pendono come stalattiti.

Le vie sono un piaccicchiccio sordido; qualche capra o qualche pecora tira via lenta lenta, frusciando lungo i muri delle case al riparo dal rovescio delle grondaie. Gl'inglesi piombati qui per la settimana santa son fuori; chiusi nei loro impermeabili giallissimi diguazzano come animali acquatici sotto gli scrosci: immusoniti, ma disinvolti in quel gelo nordico; e invadono chiese, case, musei, l'Alcazar, l'ufficio postale.

Qualche venditore di palme benedette tira via offrendovi la sua mercanzia svogliatamente arrochito:

— *Un ramito de romero y oliva!*

E un *paso* coperto di stracci oscilla nella viuzza recato a furia sotto la pioggia dagli uomini della Confraternita e seguito da un nugolo di ragazzaglia: candele spente, torcie capovolte, sottane inzaccherate, colori rossi che stingono su colori azzurri, una statua di Cristo Crocifisso riparata da un ombrello.

Come stonano le nacchere e i tamburelli esibiti in tutte le vetrine! Paiono strumenti funebri.

❦

Martes (por la tarde).

Piove, piove, piove; par che l'acqua stilli dai muri. Le case assumono un color livido; sembrano cortigiane imbellettate, rivelano gli anni e la decrepitezza malgrado i trucchi delle pomate e delle ciprie.

Mi pare che questa notte siano nati molti giardini per una magìa della primavera. L'estate, scompaiono divorati dal candore e dall'incendio dei muri e dei selciati: oggi respirano, traboccano freschi, verdi, luccicosi d'uno smalto di porcellana. Le foglie tenerissime fanno un brusio lieve lieve sotto la pioggia: ma i fiori si allargano e si sfasciano ad ogni brivido di vento. La primavera è funebre: vado a meditare sulla morte innanzi ai quadri macabri di Valdes Leal, nella chiesa della Caridad, la chiesa che accoglie sotto l'altar maggiore le ossa del *peor hombre del mundo:* Don Giovanni!

Ognuno dei due quadri figura un cadavere, uno il cadavere di un prelato, l'altro di un cavaliere: accomodati entrambi entro due bare scoperchiate, l'uno e l'altro in putredine. Le ossa non sono completamente scarnite, ma evidenti sotto i muscoli sfatti e lacerati; le ciocche si diradano intignate attorno alle tempie entro cui il cervello sembra vivere ancora. Quei due morti insigni vivono terribilmente nella loro morte e vi squadrano, dalle occhiaie vuote e verminose, e le loro mani divorate serrano ancora disperatamente gli emblemi del potere.

Nello sfondo s'intravvede la piuma di un pennacchio. L'ultimo emblema della vanità: l'argento e l'oro non nascondono la nudità cruda del legno piallato dove la stoffa si stacca umidiccia e corrosa dal brulicare dei vermi.

Dicono che un altro pittore, il Murillo, si turasse le nari con le dita davanti a questa visione macabra.

La chiesa vive oggi di un rimescolio silenzioso e sorridente di monache, intente ad abbrunare, a fasciare di viola, di paonazzo, di nero le dorature degli stucchi, le cornici dei quadri; e la luce muore di riflesso in riflesso, si sparpaglia e si spezza sulle argenterie degli altari, segna un timido giuoco di chiaroscuro tra le alette e i soggoli monacali.

Vengono dal di fuori uno scalpiccio e un cicalìccio più forte e più vivo dello scroscio che si direbbe cessato. *Cigarreras* che passano....

❦

Miercoles (por la mañana).

È sereno. Finalmente. Un sereno acquoso che dissolve le sbavature delle nubi. Le case asciugano rapidamente, vaporano in un contorno viola; qualche velo azzurro nel fondo delle strade muore riassorbito dal sole e le piazze paion smaltate di zaffiro. Pallori scialbi scorrono ancora, con le ultime ventate, sul fogliame degli aranci e delle palme quando la luce vien meno.

Il concerto della Giralda suona i segni della messa: i rombi si smarriscono, staccati e spiccati nel cielo, sulla città dove la chiarissima sonnolenza cambia di colore come il volto di un convalescente.

Una piccola chiesa gotica, una minor sorella della cattedrale ma assai più antica: davanti al portale che sfoggia i gloriosi stemmi dei Re cattolici, alcuni chierici si affannano a giuocare alla pelota battendo la palla contro il muro della chiesa. Son pallidi visi scaltri, forati da occhi nerissimi: vedi questi ragazzi malgrado l'impaccio delle vesti scattare e springare e arrabattarsi e picchiarsi come indemoniati.... Un cartiglio proibisce invano di «*hacer agua mayores y minores y el juego de la pelota*».

Dentro, la navata della chiesa è fredda, tutta apparata d'argento fin dove i rami benedetti degli ulivi e i ventagli delle palme portano, attorno ai ceri spenti, il colore del cielo lattiginoso. A veder tanti rami si penserebbe che la terra di Maria Santissima (come si chiama la campagna sivigliana) sia stata spietatamente diboscata e gli uliveti e i palmeti straziati dalle roncole dei potatori per offrire una ventata di campagna fresca, gocciolante di rugiada e di linfa e le tentazioni della primavera sul punto di rifiorire, alla santità della crocifissione.

Nella sacrestia alcuni chierici che fan parte della cantoria della Cattedrale, stanno provando il «miserere d'Eslava» che viene cantato questa sera alle nove e domani, nella Cattedrale. La sacrestia è stata apparecchiata per la prova: i colpi sordi della *pelota* e lo schiamazzo dei chierici si avventano per la finestra con l'impeto di uno stormo di rondini.

— *Mise-rere mei Domine!*

cantano i chierici.

— *mi.... do.... re....*

suggerisce a mezza voce il maestro sulla traccia della musica.

Nel mezzo alla sacrestia un rettangolo formato da sei panche velate di pavonazzo: un leggìo regge un salterio sulle cui pagine aperte spiccano visibilissime le note musicali e i caratteri gotici, rossi e neri: tre piccoli chierici che cantano in soprano davanti, tre più grandi alle loro spalle: tutti gli sguardi al leggìo: un prete colossale e nerboruto come un gigante da dietro il gruppo giovanile sega con la manaccia pelosa il tempo sulle spalle del più giovane e a tratti allunga sgraziatamente il braccio per volgere le pagine.

Un altro prete, un adolescente magrissimo, dal volto glabro, pallidissimo (Giorgionesco) siede all'armonium: il sacrestano vestito di rosso scarlatto si raggomitola sur un trespolo e soffia a gonfie gote entro un flicorno.

La finestra si spalanca (si direbbe un cuore spezzato dalla passione): per il vano si scatena il litigio dei giuocatori di *pelota* e l'ebbrezza di una folata tiepida.

— *secun-dum magnum miseri....*

cantano i chierici: e il prete.

— *sol, mi, mi.*

❦

Miercoles (por la noche. Nueve).

La Cattedrale incommensurabile come un abisso, trasforma dall'oscurità che toglie alla pietra il suo peso di materia e crea una notte chiusa dentro una notte più grande e un firmamento di bagliori vaganti e di costellazioni immobili sotto il cielo primaverile che abbiamo ammirato di fuori.

Le quattro statue colossali che recano a spalla il sarcofago con le ceneri di Cristoforo Colombo emergono dalla caviglia sopra l'ondeggiar della folla che fluttua tra le navate come una marèa. Davanti al *tenebrario* (il candelabro argenteo) passano i volti della folla alterati dalla luce spettralmente, ogni attimo una faccia diversa con il fantasma della sua dannazione vicino, l'odio, la fame, l'ira, la voluttà, l'avarizia....

E pare il giuoco di certi specchi magici in cui passano volti di sconosciuti tra i quali si aspetta disperatamente di veder apparire quell'unico invisibile e lontano.

Il coro tagliato a metà della navata centrale arde di luci rossastre che il fumo degli incensieri ripete e continua nell'alto. Stalli di legno scolpito con vescovi e canonici immobili, maestosissimi, incommovibili nelle falde delle dalmatiche e sotto le mitrie.

— *Las nueve han dado.*

È l'ora, è l'ora: il mormorìo si diparte dai confini della chiesa, percorre tutta la folla come un brivido nel quale vociano donne: rauche grida isteriche di voluttà.

Poi silenzio: di colpo. Tutto è morto.

— *Miserere mei Domine!*

È il motivo di stamani; ma trasumanato dall'ambiente, trasfigurato dalla potenza di voce dei cantori e degli istrumenti che crea una Cattedrale incorporea di suoni entro la Cattedrale di pietra secondo la linea armonica della musica di Eslava.

È un vento che vien su dalle cripte dove dormono i Re cattolici coronati d'oro nei sarcofaghi di pietra e raccoglie qualche angoscia da tutte le anime nel suo gorgo e le piega nella sua violenza: immenso fiume nella cui corrente non si può più discernere l'origine delle diverse acque.

— .... *secundum magnam misericordiam tuam....*

Tutto il dolore umano grida la propria mi-

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOEHR Profumeria MONTE-CARLO.

CIOCCOLATO AL LATTE TALMONE

seria in una mistica frenesia di confessione, si dispera per le mille bocche della folla, poggia la fronte a terra, si denuda il petto e lo percuote in segno di penitenza.

❦

Jueves (por la tarde).

Pieno sole. Cerco invano oggi, nell'interno della Cattedrale l'aspetto funebre e solenne di ieri sera.

L'aria ha un'iridescenza opalina: il sole, attraverso le vetrate a colori dei finestroni a sesto acuto, abbozza sul pavimento di marmo il disegno del largo mosaico vetrario, a contorni attenuati e più scialbi.

E la cerimonia odierna, *el lavadero*, è più tranquilla, più calma, vive d'umiltà e d'umanità: nel transetto in faccia al coro, si ripete l'atto del Salvator del mondo dopo l'ultima cena: dodici vecchi d'aspetto venerando, figurano gli apostoli. Fisonomie stanche e severe, di ferme linee: scolpite si direbbe in un avorio un po' giallo. Passano e ripassano da mani a mani degli officianti acquereccie d'argento, e bacili sbalzati e coppe ageminate che disegnano col loro specchiare, curiose ragnatele di luce e incidono la macchia fredda della loro natura metallica contro lo sfondo bruno e caldo del legno di quercia scolpito.

Dentro la *puerta mayor*, sopra la pietra tombale di Fernando Colon, si sta predisponendo il *monumento*, prezioso catafalco bianco e dorato che viene illuminato nella notte dal giovedì al venerdì santo.

Il *tenebrario* arde vanamente, ardono vanamente a tutti gli altari, torcie, candele, lampade: il tepore primaverile profuma di peccato anche l'odor della cera che strugge e dell'olio purissimo che brucia.

Giacinti, narcisi, primule, viole in aiole di rame battuto e d'argento brunito: l'aria è dolcemente invasa da questo fiato che dà un poco le vertigini.

La processione del Venerdì Santo a Siviglia. *(Acquaforte di G. Greppi.)*

Dalle porte spalancate entra un respiro sommesso come d'una creatura che dorma. E fuori, appena oltre il limitare, e dentro presso le pile dell'acqua santa, pitocchi sbrindellati e grotteschi degni del Callot.

❦

Viernes santo (por la tarde).

È il giorno consacrato alla sfilata dei *pasos:* spettacolosi catafalchi recati intorno in corteo, per la città, secondo un itinerario prestabilito dalle diverse *Cofradias.* Ogni confraternita possiede un *paso* cui s'accompagna nella sfilata una teoria di religiosi, parati a lutto o incappucciati.

Una prima sfilata di cinque *copradias* ha avuto luogo *por Domingo de ramos,* un'altra di quattro *cofradias* l'altro giorno, una di cinque ieri, una di sei stamani per tempissimo: ma la più importante, (di nove *cofradias*) si svolge nel pomeriggio d'oggi.

Son state rizzate tribune e impalcature, affittate finestre, locati balconi, schierate sedie, panche, pancherelle, carrozze lungo le vie.

Sospesa la circolazione dei trams, chiusi negozi, chiese, caffè.

Il corteo si apre con un simbolo di romanità: gli *armados,* uomini vestiti carnevalescamente da legionari, armati di lancia e scudo vengono innanzi reggendo un grande labaro con le iniziali S.P.Q.R.

Questi *pasos* si direbbero scene di misteri medioevali immobilizzate per l'eternità, alterate da un contorno di barocchismo veramente spagnolo che dà risalto ai gesti frenetici delle figure, ai nudi michelangioleschi, alle possenti musculature, ai volti contratti dalla minaccia o dal terrore o mirabili di candore e di rassegnazione. Tutte le figure son scolpite nel legno; mai il legno scolpito fu suggellato da tanta arte. La vecchiaia degli alberi scortecciati e lavorati dallo scalpello di Montañez e di Caño presta alla fisonomia ed ai corpi la nodosità dei tronchi, la contorsione disperata dei rami. La perfetta contraffazione dei muscoli, delle ossa, delle rughe, delle ferite, segnate nella *madera* è ravvivata dalla policromia: e assume una morbidezza carnale. Questo popolo di Cristi, di Vergini, di Giudei, di Ladroni è nato dalla mano degli artisti per vivere in questa atmosfera luminosa, per gestire muto e incommovibile sopra una folla costernata, per assumere col moto alterno dei portatori un'illusione anche

maggiore di realtà. La uniformità grigia del popolo che li circonda, l'aspetto dei Cofrades che chiusi nelle cappe o incappucciati, non hanno espressione, non hanno nè voce, nè volto e si direbbero decollati, amplifica la drammaticità di quei tremendi altari di legno che moltiplicano i gesti e prolungano le braccia delle croci in ombre sulle pareti delle case.

Il corteo sosta un momento; si vede, in fondo alla *calle de la Sierpe*, il nodo dell'enorme biscia che si ritorce in sè stessa e si gonfia: la pausa si propaga al camminare, al cantare, ai *nazarenos*, alla folla, al gesto degli incensieri. Un attimo. E una voce di fanciullo esce come una freccia dal tumulto impietrato e canta al *Cristo de l'espiacion:*

Quando Jesus expiró
en los brazos de la cruz
el Padre se estremeció
y el sol se quedò sin luz....

È vero, è vero; una nuvolaglia spinta da una folata abbruna il cielo: tutti i colori si ammorzano, le lucentezze si spengono, i contorni s'incidono crudi e rigidi. I canti riprendono sopra lo sfondo di un silenzio mortale.

Ecco ondeggiare sul fluir del corteo il «Cristo alla colonna» *paso* della confraternita delle *cigarreras*, ecco Nostra Signora del Rosario tra una selvetta candida di ceri fioriti di fiammelle visibili o invisibili secondo il vento; ecco la *Soledad*, la desolata, la più adorata e venerata delle sante effigi, accompagnata dalle implorazioni di tutte le donne e dalla voce fanciullesca che intona drammaticamente:

Detras del Sepulcro va
la estrella mas reluciente
sus ojos parecen fuente
llorando la Soledad....

Il corteo cammina cammina, la sua testa s'abbassa, scompare ingoiata dalle porte della cattedrale e un colpo di vento nato chi sa dove spegne qualche fiamma, piega i paludamenti, gonfia baldacchini, dalmatiche, mantellette gialle mentre la sfilata rasenta l'alcazar moresco: i suoi giardini, i suoi cortili canterellanti, gli aranceti e i glicini in fiore sfavillano incendiati: le griglie gelose sembrano schiudersi all'amante regale, alla divina Maria de Padilla, a un corteo meraviglioso che splende e svaria con la vivacità dei turbanti, dei pennacchi, degli sciamiti e svanisce disperso per una magia quando la voce fanciullesca riprende limpida e chiara come uno zampillo:

«Por la calle solitaria
lleno de paños de luto
conducen a Cristo muerto
dentro del Santo Sepulcro».

❦

Sabado (por la noche).

Questa notte non si dorme: l'albergo rigurgita: vi ha gente accomodata fin sui biliardi, *señoritas* che si rifanno i riccioli nella sala di conversazione: *los extranjeros* hanno invaso persino le camere della servitù, e le *criade* sciamano garrule ed ansimanti su e giù per le scale recando cuscini e lenzuola per improvvisar letti e lettucci. Da ogni città dell'Andalusia e anche di più lontano, fin da Madrid è piovuta gente d'ogni classe per la *corrida* di domani.

Sotto la mia camera da letto, in una sala dell'albergo si svolge l'epilogo di un banchetto pantagruelico: vedo seduti alla tavola, al posto d'onore, due adolescenti assordati ed intontiti dalle festosità dei commensali. Il cameriere mi spiega che i due ragazzi appartengono alla compagnia de *los seises* i paggi che durante le cerimonie ecclesiastiche danzano precedendo il Santissimo Sacramento. Stamane li ho visti in chiesa. Secondo un ritmo lento, quasi funebre di *habanera* o di *jota*, allargati nei tempi illanguiditi nel tono dalla sonorità della cattedrale e dalla voce degli istrumenti a fiato movevano i loro passi misurati: (goletto azzurro, berretto di scarlatto, mantello di scarlatto, una piuma rosa, qualche pizzo applicato alle falde e ai risvolti, fibbie d'acciaio, calze nere, scarpette nere), precedevano strisciando lievemente i passi, il Santissimo Sacramento che s'avanzava barcollando sotto il baldacchino di broccato verde trapunto d'oro.

❦

Domingo de Resurrecion.

La *feria* d'oggi scioglie una ventata di sensualità e di baldoria sopra la città contrita che aveva cinto il cilicio e recitato il *miserere*.

La *feria* si stende lungh'esso il *prado de San Sebastian* tra due enormi giardini: il *Parque Maria Luisa* e il *Jardin de Palacio* poco lungi dal gran fiume che scorre placido, vinto nel suo color limaccioso dal limpidissimo cielo sereno.

Triana, San Roque, San Bernardo, La Macarena tutti i *barrios* (sobborghi) di Siviglia sfrenano il tripudio popolaresco in canzoni, in danze, in serenate, in risse. È un corteo di pitocchi che muove all'assalto della città festante.

La cattedrale si è rinchiusa nel suo sogno cattolico attorno al *cirio pascual* che arde cigolando, nel trascoro dove muoiono echi d'organi e di canti e profumi d'incenso e di fiori recisi.

Al *Prado de San Sebastian*, la calca è così enorme e l'andirivieni delle vetture, delle carriole, delle cavalcature così fitto che i pedoni attraversano il crocicchio principale sovra la *pasadera*, una traballante torricella in ferro che è nel mezzo.

Dolciumi, acque dolci, frutta, donne, per tutti i gusti: gitani delle *cuevas* di Malaga, di Cadiz, di Granada, gli erranti dalla mano grifagna e dall'occhio di falco, s'intrufolano dovunque sciorinando predizioni, orpelli, sortilegi e malattie epidemiche.

Tamburelli, nacchere e chitarre, danze e canzoni.

La folla si apre al passaggio di una *quadrilla* di *picadores:* fierissimi, la *puja* in resta, i larghi piedi saldamente incastrati nelle larghe staffe metalliche, le brache di cuoio rinsaldate nelle sellaccie, superbi nelle giubbette luccicanti di tremolanti colori, le faccie rase sanguigne, ebbri di salute, inorgogliti dal favore popolare e dallo strepito onde son accompagnati di *calle* in *calle* fino alla *plaza de toros*.

Pugni, colpi, bastonate sui *caballos de muerte* le povere bestie scarne che si avviano imbelli bendate un occhio da un cencio rosso, alla carneficina della *corrida* odierna: una delle più celebri di Spagna.

RAFFAELE CALZINI.

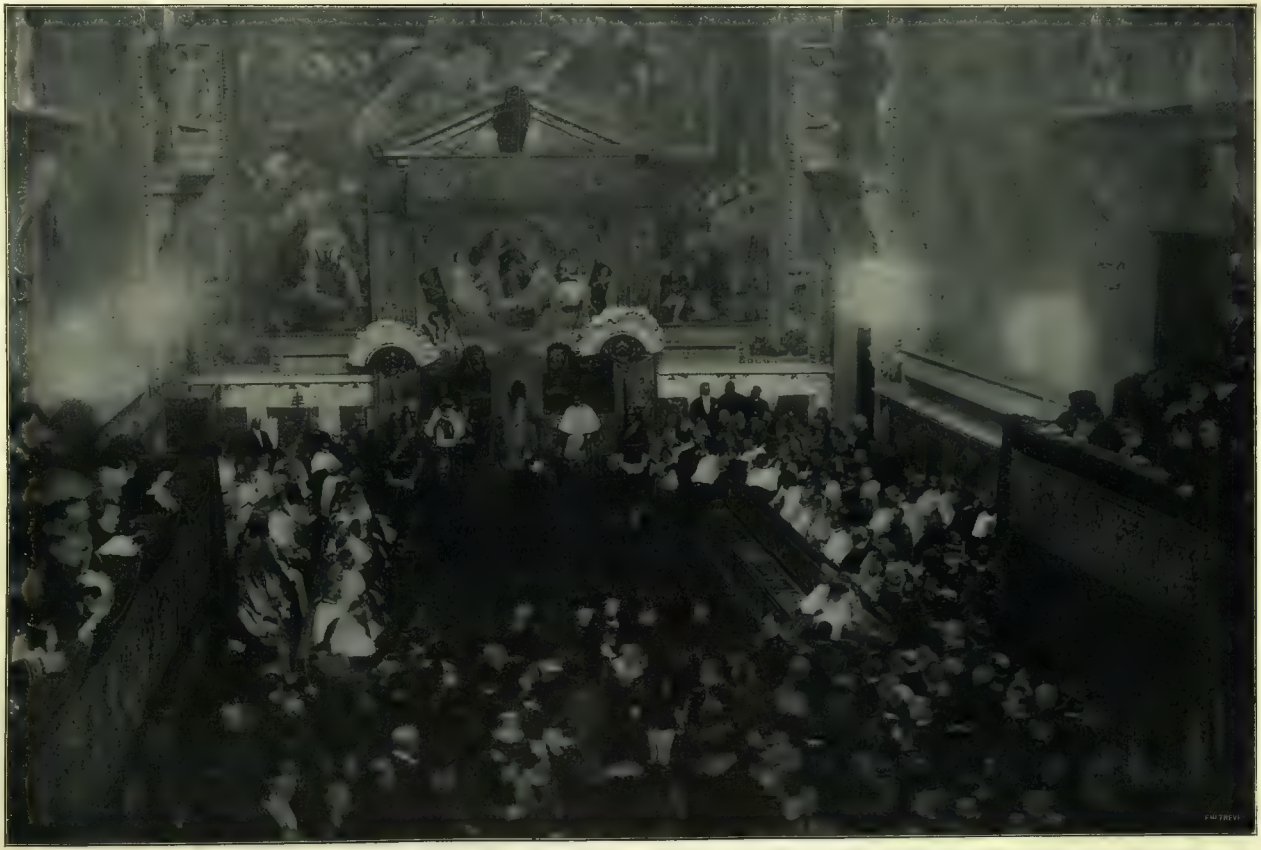
ROMA. - L'ARRIVO DELLA MISSIONE RUSSA E LA QUESTIONE DEI BAULI.

Vaclav Worowski, capo della missione commerciale russa e primo rappresentante della Repubblica dei Soviety presso il governo italiano.

I fascisti stazionano dinanzi all'ufficio doganale per impedire che i bagagli entrino in città senza la prescritta visita di dogana.

La Missione commerciale russa inviata dai Soviety per concludere un trattato di commercio col Governo italiano, rifiutava ostinatamente che i 17 bauli che formavano il suo bagaglio venissero aperti ed esaminati alla dogana di Roma. Ma ad onta dell'intervento di alcuni deputati socialisti, i bauli vennero aperti e il loro contenuto — tappeti persiani, gioielli preziosissimi, monete, pizzi, argenteria e denaro — è oggetto di vivaci commenti. I fascisti fecero buona guardia davanti agli uffici della dogana perchè il contenuto dei preziosi bauli non sfuggisse alle indagini delle autorità. (Vedi *Intermezzi* a pag. 350).

IL CONCISTORO DEL 7 MARZO IN VATICANO.



L'imposizione del cappello cardinalizio a sei nuovi cardinali nella Sala Regia, in Vaticano: Nel centro, S. S. Benedetto XIV sul trono papale. *(Fot. cav. Felici.)*

[Nello scorso numero il nostro *Petronio*, nelle *Conversazioni Romane*, ha dato una pittoresca descrizione di questa cerimonia.]

LE CROCI TRA GLI ULIVI

Nell'anniversario della morte di Federigo Tozzi.

Vorrei guardare Federigo Tozzi sullo sfondo della sua terra di pittori e di santi, nella squisita aderenza degli scritti suoi con la tradizione e il paesaggio senese.

« La campagna era d'un'ampiezza, che non finiva mai: e Siena, in quel silenzio, quasi taciturno ma soave, sembrava tutta raccolta in sè stessa e inaccostabile. »

Taciturna ma soave! Non si può definire con più commossa esattezza l'occulta anima di Siena, quella che esce cauta e silenziosa, velata solo di nostalgia, dal sorriso delle sue Madonne e delle sue fontane.

Tutto dormiva da secoli: dormivano le vecchie pietre stanche di portare nel tempo tanta venustà di edifici e di memorie; dormivano, non più illuminati dai raggi divini, gli occhi estatici della Beata; nel loro sterile sonno di pietra dormivano le pallide figure che Jacopo della Quercia ha intrecciate un giorno alle Cascatelle di Fonte Gaia; e laggiù, nel Duomo, accanto all'immaginoso tappeto marmoreo, quei lembi di paradiso che il Pinturicchio ha fissato sulle pareti immortali.

Ma la piccola città che Fazio degli Uberti disse « dolce, lucida e serena » non voleva ancora morire: troppo ricche le voci sepolte, troppo intense di lontane luci le diuturne ombre avvolgenti; qualche cosa di inradicato ed eterno, un'aura di leggenda, un ritmo di perenne bellezza rimaneva tuttavia in ascolto e attendeva il miracolo di un altro spirito assimilatore nel quale risorgere e ritrovare un nuovo palpito di vita. Una voce ha risposto, in un suo pacato suono in minore, come se venisse da l'oltretomba. Non dà forse l'idea di un sopravissuto questo poeta che si erige così vivo e possente sopra la cenere di tante cose morte e passate?

Giovane e nuovo egli non è meno invaso dagli spiriti tutelari e locali che lo invitano a modulare l'irrompente passione in accordi soavi e tranquilli. A Siena, dove in pieno secolo d'impazienza sopravvive ancora per la gioia dei raffinati tutta una silenziosa dinastia di cose belle ed oziose, dove le ore distillano ancora un loro nèttare squisito, che va assaporato con religiosa lentezza, ogni fretta ed ogni rumore sembrano portare un'irriducibile offesa.

Duccio di Boninsegna. — *Le tre croci.*
(Museo dell'Opera della Cattedrale di Siena.)

L'ambiente è così saturo di antica poesia che ogni violento distacco dalle pure tradizioni appare quasi un sacrilegio. Federigo Tozzi, pur avendo un'arte tutta sua, particolarissima, nata solo da lui stesso e chiusa certo con la sua morte, ha sentito quale catena ideale unisce i vivi ai defunti, quale eredità di spirito, attraverso la gran morte apparente delle cose, lega fra loro gli esseri più diversi e lontani. In uno dei suoi giorni di meditazione nitido e sicuro gli è apparso certo il compito che gli assegnava la terra dei suoi morti: amarla di un amore candido e figliale, sviscerarne la vecchia anima famosa, riabbeverarsi alle limpide fonti paesane, riguardare ai puri cieli appassiti, dove è ancora un'onda di leggenda. E ubbidisce; la sua arte avrà sempre per sfondo l'orizzonte senese e non saprà nè vorrà guardare più oltre, pago del piccolo e grande dramma quotidiano che

.... una levità innocente e pura....
Benvenuto di Giovanni. (Accademia di Belle Arti, Siena.)

.. come il sorriso delle sue Madonne....
Matteo di Giovanni. (Accademia di Belle Arti, Siena.)

.... Paesaggio spirituale, senza profane mollezze....

.... Poche linee essenziali e purissime....

la sua analisi profonda sa cogliere anche nelle più vuote apparenze della vita provinciale. C'è chi sa guardare con occhi d'aquila anche i piccoli panorami e andare oltre i confini visivi, dove cominciano i campi della pura immaginazione; egli ha saputo guardare il suo circoscritto mondo così. La materia era arida e scabra: piccola gente incolore della borghesia e del contado, i dimenticati di tutti i giorni, gli umili di tutte le ore; il rovescio dell'umanità febbrile, che va, viene, corre il mondo e fa parlare di sè. Qui oscurità quasi completa, rotta solo dall'abitudine delle cose che si fanno tutti i giorni, con inesorabile monotonia. Ci voleva un fascio di luce potente, come quella del Tozzi per vederci chiaro. E chiaro ci vide: una chiarità diffusa e buona come gli sguardi delle Vergini che dalle finestrelle delle cornici d'oro sorridono tuttora alla sua gran pace definitiva; una lievità innocente e pura come le ali dei begli Angeli trecenteschi che dagli altari senesi sono volati certo al suo letto di morte; un'onda di elevata poesia, come quella che la campana della sua rossa Torre usa suonare nei secoli le nascite e le morti famose, avrà gettato nel cielo il giorno della sua fine troppo precoce.

In *Tre croci* Tozzi ha sentito, forse come in nessun altro libro, lo spirito del paesaggio, l'indissolubile unione degli esseri con la loro terra. Il disegno di quei tre fratelli che vivono quell'intima tragedia quotidiana in una quasi ridanciana incoscienza *« pareva che dovessero ridere anche i piatti, battendo sulla tavola »*, che s'avventurano, volontariamente, con così cinica freddezza, nella loro sorte sciagurata per chiuderla finalmente in tre piccole casse uguali, dalle croci uguali, affratellati, solo allora, dalla morte; questo nitido disegno umano che senza l'ausilio dei facili contrasti, sa raggiungere una così drammatica evidenza, chi non vede che ha in sè tutte le caratteristiche del chiaro paesaggio toscano? Poche linee essenziali e purissime; incerto giuoco di luci e di ombre e una quasi ascetica sobrietà di contorni?

Crocifisso del sec. XIV - Opera del Duomo di Siena.

Paesaggio tranquillo, avaro di tavolozze, che interrompe la gioconda luminosità dell'ulivo con il cupo cipresso, ammonitore di morte, come il Tozzi ama far campeggiare su gli sfondi più felici le sue lugubri croci: *« Sono poggi con cime piane, lastricate di pietre sterpigne; qualche croce, fatta con i pali delle viti, talvolta abbattuta, in proda a una scorciatoia »*.

Paesaggio spirituale, senza profane mollezze, che egli sa trasfondere nelle anime ignare dei suoi personaggi. È sempre il taglio netto, quasi arido, del quadro che lo prende; nella gran sagra della natura più che la pagana ricchezza dei colori e delle forme, l'avvincerà la nuda e francescana bellezza delle cose umili e ignote. Come gli ingenui pittori della sua contrada, egli non saprà guardare la vita che con occhi di mistico e di fanciullo. C'è Sano da Pietro, c'è Matteo da Giovanni, e là nell'ombra del Palazzo Pubblico, c'è l'allegorico Lorenzetti che gli insegnano a trascendere il vero, ad accostarsi, coi più semplici mezzi, alle beate rive del sogno. C'è Simone Martini che confida, a mezza voce, il suo segreto di luce; c'è tutto un manipolo di vecchi maestri che gli provano come il più libero volo può essere disciplinato in uno stile dignitoso e severo.

Quanta muta adorazione nel piccolo mondo dei tabernacoli, quanto accorato languore entro la prigione delle rigide palpebre! Sottile malinconia che si respira, verso sera, nel l'arte, nella storia, nel cielo senese!... Tozzi l'ha sentita, l'ha fatta sua e l'ha chiusa nelle sue pagine più profonde.

Domenico di Bartolo ha messo ai piedi di una sua Madonna dell'Accademia: *« Domenico ti ha dipinta ed ora ti prega »*.

Tozzi, dopo aver creato i suoi personaggi con la viva argilla del suo paese, si è dipartito ed è forse andato a pregare così per la loro sorte.

Ma si dia pace lassù.... Essi corrono già il mondo vestiti di gloria e i vecchi pittori senesi han dipinto loro sul capo l'aureola degli immortali.

SANDRA ZELASCHI GUY.

È USCITO:
LA CITTÀ DI PASSIONE - FIUME NEGLI ANNI 1914-1920
DI EDOARDO SUSMEL
Lire 8,50

TRA·I·LIBRI·

Le sfingi dell'innocenza, dell'amore e della morte.

«Le pagine più tenui ch'io abbia scritte», mi dice di questi *Racconti puerili* [1] Francesco Chiesa, alto poeta e caro. Tenui d'argomento, sì, e miti di tono, ma prosa d'arte tuttavia che sorge e, come la strofe carducciana, trema in un impeto pieno d'affanni di verità e di bellezza. Spesso trema d'ira contro la deficiente parola: «Come son grossolane le parole! Come non riescono ad esprimere tante cose che, finchè si pensano, hanno una loro delicata ragionevolezza». Più sovente trema di rispetto e di scrupolo d'esattezza. Il Chiesa non ha la baldanzosa asseveranza, l'identificazione spavalda colla quale un altro grande svizzero, Carlo Spitteler, ha interpretato tutta la propria più arretrata infanzia, inaccessibile al dubbio di non esser sempre stato medesimo. Il Chiesa è pieno di sospetti verso i pensieri, le riflessioni, i paragoni «d'adesso», le immaginazioni d'ora, le determinazioni posticipate, le ragioni sottili che si capiscono solo più tardi. Ed io me la sono goduta, per profonda consonanza di curiosità interiori, questa assiduità vigile, questa diffidenza or pacata ed or tormentata: tanto più goduta quanto meno mi parve e pare probabile che molti altri lettori la godano. Lettori che saran però, se lombardi, accattivati e messi a loro agio da tanti dialettalismi saporosi, dello «star su quella», della «cera disbrogliata», o d'un povero paisanello «amoroso suo di lei»; e, lombardi o non lombardi, se han fibre paterne si sentiranno intiepiditi da certe mossuccie di bimbi miste «d'un condimento d'orgoglietto e di paurina», inteneriti dagli occhietti piccini piccini per «quel dolce sonno puerile di prima sera».

Per venire a qualche propria persistente fisonomia, il Chiesa ci afferma di aver sempre goduto il proprio paradiso in una gran solitudine piena di sensi arcadici, deliziosamente smarrito «per entro non so che ombre patetiche». La somiglianza è, non dirò vantata, ma affermata con gioia e con rivincita. E l'uomo padrone dei propri mezzi, è il poeta che vendica le mute sofferenze del bimbo. L'ha afferrata la maga che lo eccitava e lo estenuava e glielo dice ora, in faccia, alla natura, di averla sempre amata per i suoi aspetti melanconici, straziato dalle strazianti melanconie delle acque e del vento. Acciuffa, persino, la propria musa più amara ed inesorabile, quella di *Viali d'oro* e di *Istorie e favole,* [2] e si vede, limpidamente, ancor fanciullo e già «oppresso da una specie di tedio sacro».

Altri volti di seduttrici, altre forme dello spirito restano velati, altre sfingi insolute. Accenni che squarciano vaste visioni e poi si richiudono. Il Chiesa non rimpiange l'infanzia. Gli serpeggia dentro, anzi, un robusto convincimento anti-Rousseau che per avvicinarsi alla rettitudine ed alla carità occorra uccidere le ferocie del ragazzo recidivo che ci perseguita e ci rincorre dentro anche quando abbiamo i capelli bianchi. Il ragazzo, che si difende con ogni mezzo dalla compassione perchè è fra le cose più ingrate all'animo; il ragazzo che impedisce alla compassione di traboccare e la tramuta in stizza e rancore; il ragazzo che si adagia in melanconiche viltà. Se il Chiesa considerasse più a lungo e gettasse più luce su questi tenebrosi grovigli di una bontà che non vuol nascere ed espandersi, di una cattiveria che non vuol vedersi e capirsi, il suo libro sarebbe pedagogico. Mentre è visione chiara, mossa da un vento marzolino, con riflessi e sfondi di cieli lombardi, con uno svariare di mille forme gracili, esitanti, nuove, con nel centro il candido enigma della neve, della povera neve dalle ore contate. Candido e gelido enigma, di cui il poeta rabbrividisce tra un dolce sorriso: «L'innocenza è anch'essa una cosa bianca.... ad ogni modo fredda fredda. E anch'essa, l'innocenza, finisce come la neve, in una poltiglia che non ha più nulla del colore nativo, qualche volta peggio: quando la gente ci passa sopra coi piedi».

❦

L'altro è enigma di rose e di spine, purpureo di sangue e di passione. E se non opponesse qualche resistenza quell'uggiosa consuetudine — peggiorata coll'andazzo di questi anni — di buttar lì per protagonista del romanzo uno scrittore celebre senza spiegarci come diavolo sia scrittore e per qual accidente sia celebre, di buttarlo lì colla sua etichetta di superuomo a far il pover uomo; se non ci fosse la cornice essa pur convenzionale di Roma immensa e morta; se il simbolo non si appendesse alle pagine del racconto e nello studio del suddetto scrittore coll'uncino di un quadro anonimo e servizievole inventato per la circostanza, ci appassioneremmo più presto e più interamente al problema di questa antica *Sfinge* [3] che del compianto Luigi Capuana oggi si ristampa. Onesto Capuana, anche questo tocca a lui ed ai romanzieri della «vecchia guardia», che si rimproverino loro i difetti esasperati dagli epigoni e dai guastamestieri! Di suo in *Sfinge* c'è la probità di raccogliersi senza amminicoli e senza fronzoli su una vertigine del sentimento; di credere all'amore esigente, intollerante delle frazioni e delle loro perverse astruserie; di costrurre le vicende amorose su un desiderio sano e nobile e felice, su una gelosia ugualmente sana e necessaria se pure infelice ed artefice di infelicità. E la giusta, la tragica ansia maschile: intendere tutta la donna, penetrarla nella sua anima più riposta, che è tanto più difficile dell'ottenerla; è l'alternativa di ore luminose in cui squilla da ogni via della vita la risposta all'interrogatrice beffarda, la trionfale soluzione del problema capitale — «Amare ed essere amato», l'alternativa colle ore irte di terrore e di dubbio quando l'espressione femminile appare troppo piena di indolenza e di nervi. Il pregio del romanzo è nel fatto che Fulvia permanga a noi, pure *Sfinge* impenetrabile, che non si osi assolverla di slancio quando è contrita di riuscire nociva anche senza volerlo, che non si sappia se crederle o non crederle dove si rimprovera d'aver avuto vergogna di apparire «una donna alla buona». I limiti della suggestione del Capuana risiedono nella sua indole equa piuttosto e serena; per reincarnare la sfinge mitologica, per assumerla a sintesi universale di tutte le donne, occorreva rimestare nel più torbido dei sordi misoginismi carnali dell'impazienza o della sazietà, o salire alle regioni rarefatte ove sfavilla d'un bagliore insostenibile il desiderio della più assoluta signoria spirituale. Il Capuana si muove in più medio e più spirabil aere. Così com'è il suo libro, può farci esclamare con un gesto di aristocratico disdegno che una povera sfinge sarebbe la donna se tutto si riducesse a capire qual genere di sentimenti leghi davvero Fulvia al dottor Baltironi. Ma noi, che abbiamo inquietudini tanto diverse e sopraffine, lo capiremmo poi? Così, davanti ad ogni mistero di psicologia femminile, siamo ignoranti e della nostra e dell'altrui ignoranza, e di quanto vorrebbero tutti sapere e di quel di più che ci crediamo soli a desiderare ed a richiedere.

❦

Il mistero si trasporta, dall'intenzione e dall'emozione di chi narra, nella architettura e nel procedere della narrazione, con naturale inganno e con profondo effetto anche nel *Fanciullo feroce* [1] di Carola Prosperi. La quale io son tentato di credere abbia obbedito ad un desiderio originale e degno di tecnica romanzesca. Perchè il romanzo sia vita, due cose è sommamente difficile dargli che sono della vita: il procedere lento, casuale, tenace asconditore d'una legge segreta, e la lontananza psicologica dai motivi ideali e morali che effettivamente ci guidano. La lentezza assurda di quest'«ebete vita» che non pare più innamorarci, l'ha resa più d'una volta, in più d'un libro indimenticabile, Grazia Deledda, sembrando abbandonare i propri personaggi a crudeltà feline di una sorte temporeggiante. E un'altra donna che cerca, ora, occultare fra le figure del suo romanzo il dominatore fanciullo feroce così come nella stagnazione quotidiana si sottrae agli occhi la falciatrice in cammino. Dov'è, dov'è — domandate — il fanciullo feroce che tormenta l'anemica Anna Maria? Dov'è — che almeno lo odiamo un po' assieme. E Alberto? E Federico? Chi diavolo è? Neppur Anna Maria ve lo potrebbe dire: nè da ragazza nobile e decaduta, nè da malmaritata ad un nevrastenico vedovo, vecchio e querulo, nè da vedova male amata e traviata. Non ve lo dice che in punto di morte, morendo di una consunzione di tutto, e dapprima della sua scarsa linfa e volontà di vivere. E Mario, il figliastro. È Mario, come mai non lo avevate capito prima? Ma come siete sicuri che sia Mario, che sia stata solo la sua selvaggia prepotenza di esser libero e padrone a comunicare alla pallida creatura diseredata il contagio di tutte le ribellioni e la sete e la disperazione di tutte le ebbrezze? Forse «il fanciullo feroce» non ha volto e non ha nome: è mitologico ed astratto, con barbagli di primavera e di sepolcro, è un Cupido generato da Venere nello squallore dell'Erebo, è il tragico fratello della morte, l'anelito indomabile ad un amore totale. Feroce e assiduo; per il bisogno di lui qualcosa manca sempre nella vita ed esso nella vita pare non possa rivelarsi mai.

Paolo Arcari.

I Palazzi e le Ville che non sono più del Re. [2]

Un'idea di quello che essi erano, unitamente a un senso di sgomento per quel che potranno essere, si può avere sfogliando il bel volume che la Casa Treves ha pubblicato di questi giorni, col titolo: *I palazzi e le ville che non sono più del Re.* Il libro è organico nella sua varietà. Ogni palazzo e ogni villa è bensì illustrata da uno scrittore diverso, ma nell'insieme forma un'armonia di quei grandi edifici e di quelle belle selve che videro le cacce dei duchi di Savoia, e le rappresentazioni sceniche dei granduchi di Toscana; le magnificenze di Eugenio di Beauharnais, vicerè del regno italico e le feste meravigliose dei Borboni, che videro re Ruggero in preghiera e Alessandro de' Medici in dolci colloqui d'amore.

Gli autori che hanno tracciato la storia di quei palazzi sono stati scelti con cura sapiente. Così Giuseppe Deabate ha trattato dei Castelli di Moncalieri e di Stupinigi; Ambrogio Annoni della Reggia di Milano e della Villa di Monza; Gino Fogolari del Palazzo reale di Venezia; Mario Labò di quello di Genova; Nello Tarchiani del Palazzo Pitti, dei giardini di Boboli e delle belle ville fiorentine della Petraia, di Poggio a Caiano e di Castello; Salvatore di Giacomo ha fatto rivivere le reggie napoletane di Napoli, di Capodimonte e di Caserta; Ettore Gabrili ha illustrato il Palazzo reale di Palermo e Francesco Guardione quella deliziosa «Favorita» — anche essa palermitana, che deve il suo dolce nome amoroso al capriccio di Maria Carolina.

E nelle loro pagine non soltanto rivive la vita intima dei sovrani che abitarono quelle stanze o che si dilettarono di quei giardini, ma sorgono dinanzi ai nostri occhi le figure degli artisti che le crearono o che le decorarono con la loro arte fantasiosa. Così, per esempio, a Stupinigi è la testa arguta di quel Filippo Iuvara che compose nella sua bara fastosa l'agonizzante arte barocca, e che ci si presenta innanzi nel suo scuro abito d'abate su cui la parrucca bianca mette una nota di civetteria mondana; e a Milano le figure romane del neoclassico Appiani, fanno riscontro con le galanti *chinoiseries* rococò della villa di Monza. Si troveranno, a Venezia, le austere figure dei Procuratori del Tintoretto, di fronte alle incomparabili feste campestri dello Znise, e a Firenze le freddezze accademiche del Poccetti, accanto agli affreschi fantasiosi di quel suggestivo Giovanni da San Giovanni che sembra a volte precorrere tutti gli stili e tutte le invenzioni venute dopo di lui.

Ma quello che più conta, vi si troverà ancora l'ultimo riflesso di una vita destinata a scomparire. Camere da letto, e stanze da lavoro; sale da pranzo e gabinetto da bagno, grandi saloni per le feste ufficiali e piccoli salottini per le riunioni intime; gallerie che dovevano accogliere le guardie dei dogi, dei granduchi o dei re; e angoli di verzura e di fiori che seppero i sospiri delle favorite o delle regine.

Vi è tutto questo, nel bel libro edito con gran lusso d'illustrazioni dalla Casa Treves di Milano. E vi è, nelle sue pagine, molta poesia. Molta poesia di quello che ci vien descritto e di quello che ci lascia immaginare. Perchè se è vero — come immagina Arrigo Heine — che a notte i personaggi degli arazzi e delle pitture lasciano le loro tele o le loro cornici per scendere in un raggio di luna a rivivere la vita fittizia in dolci e dolenti colloqui di nostalgia e di cuore, quali mai malinconiche non dovranno dirsi quei principi e quelli eroi, quelle granduchesse e quelle ninfe, quando a notte il chiarore lunare passi a traverso le armoniche architetture di mortelle del giardino di Boboli o tra le palme sospirevoli della «Favorita» o sulla laguna di Venezia, per far rivivere, un'ultima volta, tutte quelle immagini che dimani saranno esiliate dalla loro vita secolare.

(Giornale d'Italia.) Diego Angeli.

"L'UNIVERSO"

La Casa Fratelli Treves si è fatta concessionaria per la vendita e gli abbonamenti in Italia e all'estero di questa rivista mensile che, fondata il 1.° gennaio 1920 dall'*Istituto Geografico Militare*, ha in un solo anno di vita conquistato uno dei primi posti tra le riviste del genere nel mondo intero. *L'UNIVERSO*, oltre a mettere in evidenza i risultati dell'attività dell'*Istituto Geografico Militare* e gli studi geografici, astronomici e geodetici che si compiono in Italia e all'estero, pubblica in ogni suo numero le relazioni degli studi *compiuti sul posto* dalle Missioni geografiche, scientifiche, commerciali e di esplorazione inviate nei Paesi più lontani e meno conosciuti. Un ricchissimo materiale illustrativo sempre originale arricchisce la rivista, che porta inoltre le relazioni di tutti i congressi in Italia e all'Estero, le recensioni dei libri scientifici e geografici più importanti.

Prezzi d'abbonamento: per l'Italia: Lire **50.**
Per l'Estero: Franchi (oro) **50.**

Ciascun fascicolo: in Italia: Lire **5.**
All'Estero: Franchi (oro) **5.**

Abbonamenti speciali per i Signori Ufficiali, per i Circoli, Biblioteche e Sale convegno militari (con le modalità sancite dalla Circolare N. 754 del Ministero della Guerra (28-12-1920), contenute nella Dispensa 69 del G. M. 31-12-1920). — L. **36.**

L'intera annata 1920 dell'*UNIVERSO* trovasi in vendita presso la nostra Casa al prezzo di L. **30** (**30** Franchi oro per l'Estero); per i Signori Ufficiali, ecc., al prezzo di L. **18.**

---

1 Francesco Chiesa, *Racconti puerili.* Milano, Treves. L. 4.
2 Ne è imminente la nuova edizione. Milano, F.lli Treves.
3 Luigi Capuana, *Sfinge.* Milano, F.lli Treves, L. 7.

1 Carola Prosperi, *Il fanciullo feroce.* Milano, Fratelli Treves, L. 7.
2 *I Palazzi e le Ville che non sono più del Re,* L. 75

L'ITALIA NEL MONDO

UN DECALOGO IMPORTANTE.

Una, delle ragioni per le quali il nostro commercio d'esportazione non ha raggiunto un più largo sviluppo, consiste certamente nella mancanza di una seria e disciplinata organizzazione.

A questo riguardo molto si è scritto nelle riviste e nei giornali, ed anche in ponderosi volumi di noti scrittori, non potendosi negare alla questione un interesse di altissima importanza nazionale. Ma sempre con risultati ben lontani dall'appagare ogni più onesto desiderio.

Dall'Argentina, ci perviene ora — molto a proposito — diffuso ad opera di una di quelle Camere di Commercio Italiane, un *decalogo* il quale saggiamente riassume le regole fondamentali cui i nostri esportatori dovrebbero sempre attenersi.

Lo riproduciamo nella sua integrità:

1) Conoscere a fondo il Paese col quale si desidera entrare in relazione.

2) Adattare la produzione al gusto della clientela.

3) Limita·e i prezzi per poter fronteggiare la concorrenza.

4) Curare la fabbricazione nei più minuti dettagli, perchè è falsa la credenza che tutto sia buono per l'esportazione.

5) Impiegare materie prime di qualità superiore, allo scopo di produrre merce scelta, perchè le spese di trasporto, generali, e per molti articoli anche quelle doganali, sono identiche tanto per la merce buona che per quella scadente.

6) Migliorare costantemente gli imballaggi, non risparmiando sul costo. Una mercanzia ben presentata ha doppia probabilità di essere acquistata. E una malintesa economia, quella che viene fatta sull'imballaggio; il cliente, che riceverà la merce in miglior condizione, pagherà volentieri il suo maggior costo, che è compensato dal minore scarto.

7) Mantenere scrupolosamente il tipo offerto. La merce deve corrispondere sempre al campione sul quale fu concluso l'affare.

8) Essere larghi nel Credito. Assicurarsi della moralità del cliente e della cooperazione bancaria, e fatto ciò, concedere tutte quelle facilitazioni che non lesinano le altre Nazioni.

9) Possedere un ottimo rappresentante, munito dei più ampi poteri.

10) Usare ed abusare della propaganda sotto qualsiasi forma. Non lesinare l'invio di campioni ancorchè di un certo valore, perchè essi facilitano in modo incredibile la conclusione degli affari, e fanno risparmiare molto tempo. È un capitale messo a buon frutto, e che non si perde mai.

IL DECORSO DELLA CRISI.

Agostino Lanzillo ha pubblicato su questo argomento un notevole articolo, nel quale, fra le altre cose, è detto:

« I fenomeni che accompagnano la crisi economica sono assai importanti; la crisi opera una rapida e radicale selezione dei più abili a danno dei meno abili. Forse vedremo dileguarsi in quest'ora di crisi, molte improvvisate fortune, accumulate durante la guerra. Sopravviveranno le industrie più adatte e gli industriali più capaci di uniformarsi alle nuove circostanze, più pronti a esperimentare le forme idonee a determinare una diminuzione dei costi ed a vincere, con l'accortezza e la sagacia, nell'agone della concorrenza. In questi mesi si vedrà la vera efficienza di tanta parte dell'industria italiana, che fu creduta vitale e duratura! Se anche questa conseguenza la crisi dovesse produrre, basterebbe per giudicarla altamente benefica e utile. Ma le crisi sono sempre utili, perchè determinano una liquidazione rapida di situazioni insostenibili e parassitarie, creando le condizioni per la rinascita e per un assestamento degli organismi sani.

« Io credo in complesso che la nostra crisi italiana, osservata dalla grande metropoli milanese, vada svolgendosi con un decorso normale, senza scosse eccessive, senza episodi drammatici; e già esercita un'influenza benefica sulla struttura economica, correggendo le aberrazioni più acute che tutti lamentavano. Ancora non siamo in alto mare, ma abbiamo diritto di ritenere, almeno finora, che la prognosi finale può essere abbastanza ottimista. »

ITALIA.

MILANO.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. — Società Anonima. - Capitale Sociale Lire 400 000 000. Emesso Lire 312 000 000. Riserve Lire 156 000 000. - Settantacinque Filiali nel Regno. - Filiali all'estero: Londra, New-York, Costantinopoli. - Fondazioni all'estero: Banca della Svizzera Italiana, Lugano, Banca Ungaro-Italiana, Budapest; Banca Commerciale (France) con Filiali a: Marsiglia, Montecarlo, Mentone e Nizza; Banca Commerciale Italiana e Bulgara, Sofia, Banca Commerciale Italiana e Rumena, Bucarest. - Rappresentante per l'Italia della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, e della London Joint City and Midland Bk. Ltd. - Tutte le operazioni e servizi di Banca. - Direzione e Sede Centrale: Piazza della Scala, 4, Milano.

BANCA ITALIANA DI SCONTO. — Società Anonima Capitale Lire 315 000 000 interamente versato. Riserva Lire 68 000 000. - Oltre centocinquanta Filiali nel Regno. - Filiali all'Estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Massaua (Filiale autonoma) - Banca per l'Africa Orientale - New-York (Filiale autonoma): Italian Discount & Trust Company - Parigi - Rio de Janeiro - San Paulo (Brasile) - Santos (Brasile) - Tiflis (Filiale autonoma): Banca Italo Caucasica di Sconto - Tunisi. - Tutte le operazioni di Banca. - Libretti circolari di risparmio. - Servizio completo pagamento cedole di azioni e obbligazioni, e titoli. - Sede Sociale e Direzione Centrale: Roma. - Sede e Direzione di Milano: Via Tommaso Grossi, 1.

DITTA ENRICO BOSELLI. — Casa fondata 1830. - Orologeria meccanica ed elettrica. Apparecchi di registrazione e di controllo. Forniture generali e macchine per oreficeria. - Orologerie. - Officine di meccanica di precisione. - Via S. M. Segreta, 7, Milano.

LA CINEMATOGRAFICA. — Soc. An. Cap. 5 000 000. - Organizzazione per la vendita in tutto il mondo della migliore produz. di *films* italiane. - Esclusività per le *films* della *Soc An. Ambrosio* di Torino, e d'altre Case. - Milano, Via Monforte, 15. - Telef.: 92-88.

DELL'ORO & C. — Commissionari esportatori in cascami di seta e affini da Yokohama e Shangai - Agenzia in Milano, Via Lauro, 4. - Telegrammi: Domingo. - Telefono: 10-118.

"FERT" IMPRESA GENERALE TRASPORTI. — Società Anon. - Sede Centrale e Direzione: Brescia. - Succursali: Genova, Venezia, Palazzolo sull'Oglio. - Milano: Viale Bianca Maria, 2.

LA FILOTECNICA ING. A. SALMOIRAGHI. — Società Anonima. - Orologi di controllo per guardie notturne, di propria fabbricazione. - Modelli portatili e modelli fissi - Orologi di controllo di entrata e uscita impiegati ed operai. - Proventivi e listini a richiesta - Sede: Milano, Via Raffaello Sanzio, .

PROSPERO GANDUS. — Casa fondata 1897. - Prima fabbrica etichette, sacchetti, indirizzi, scatole, astucci, minuterie metallo, cartelli in rilievo. - *Filiali:* Milano, Via Carlo Alberto, 4; Napoli, Corso Umberto I, 24. - *Sede:* Via E. Lombardini, 20, Milano.

G. GORIO. — Società Anon. per affari coloniali. - Importazione ed esportazione da e per le Indie Orientali e Isola di Giava. - Bombay, Calcutta, Karachi, Delhi, Amristar, Soerabaya. - Esportazione dall'Italia: cotonate, seterie, macchine e prodotti vari. Importaz. dall'Oriente: semi oleosi, droghe, ecc. - Sede Centrale e Direz.: Via Bigli, 4, Milano. - Indirizzo telegr.: *Anglitalo.*

LEDOGA S. A. — Cap. L. 15 000 000. - *Prodotti per concia e tinta.* Fabbriche: Garessio, Darfo; Porto Maurizio. - Filiali: Napoli. Via G. Mazzini al Vasto, 58; Torino. Via Roma, 22. - *Lepetit Farmaceutici* (Reparto di Ledoga S. A.). - Prodotti chim. e farm. - Preparaz. galeniche. - Sede e Dir. Gen.: Via Lazzaretto, 11, Milano.

LLOYD ORIENTALE. — Soc. Anon. Assicurazioni e Riassic. - Cap. 6 000 000. - Ramo Trasporti e Incendio. - Prendonsi consideraz. serie domande d'Agenzia. - Via Monte Napoleone, 37, Milano.

DITTA FAONE SCARDIN. Produzione terrecotte artistiche. - Fiera Campionaria Internazionale di Milano 1921, Gruppo XI, Stand N. 20. - Sede e Dir.: Via Settala, 82, Milano. - Telef.: 22-82.

LA SICURTÀ. — Società Italiana di assicurazioni e riassicurazioni generali. - Capitale L. 2 000 000. - Rami: trasporti e incendi. - Sede Centrale e Direzione: Via Broletto, 20, Milano.

SOCIETÀ ITALO-ASIATICA DI ESPORTAZIONI. — Esportazioni e importazioni da e per il Levante, Indie Inglesi ed Estremo Oriente. - Sede e Direzione: Via San Prospero, 2, Milano.

SOC. AN. UTENSILERIE MECCANICHE. — Specialità in punte ad elica marca « Illico », lime, maschi, filiere marca « Lente », alesatori, seghette, frese marca « Osil ». - Magazzini di vendita, Via Posta, 3; Amministrazione, Via S. M. Fulcorina, 18, Milano.

GIORGIO TERNI. S. A. — Capitale L. 1 000 000. - Prodotti chimici per l'industria. - Droghe: acido citrico e tartarico, solfati, carbonato di sodio e di potassio 96/98 %, clorato di sodio e di potassa, borace, cremor tartaro, Lithopone e ossido di zinco, soda caustica 76/78 %, 70/72 %, potassa caustica fusa, bicromati, bicarbonato sodio, solfuro sodio 60/65 %, colofonie, gommalacca, fecole, tamarindo, melasso di canna, glucosio. - Succursali proprie a Genova, Torino, Trieste. - Sede a Milano, Via P. Umberto, 26.

COMO.

CARLO DI B. CASNATI. — Fabbrica di seterie fondata 1840. - Stabilimento in Fenegrò. - Produzione: tessuti di seta, cotone e velluti. - Quantità giornaliera: quindicimila metri. - *Taffetas, merveilleux, crêpes, voiles, charmeuses, yersey, reps,* ecc. - Massime onorificenze. - Esportazione e vendita in tutto il mondo per mezzo di cinquantotto rappresentanti. - Sede: Como.

GENOVA.

"DOCKS LIGURI. — Soc. An. Cap. 4 200 000 inter. vers. - Magazzini *speciali* in Genova, per vini e merci. - Banchine d'esclusiva spettanza della Società, e gru elettriche. - Magazzini *generali* a Sampierdarena (telef. 25-63). - Potenzialità tonnellate: 50 000. - Emissione Warrants. - Amministrazione: Genova (telef. 14-85).

GENEROSO GALIMBERTI. — Società Anon. Cap. L. 2 500 000 interamente versato. - Casa di spedizioni. - Sbarchi e Imbarchi. - Importazione, esportazione da e per tutti i paesi, con corrispondenti in Nord, Sud e Centro America, Asia, Mar Nero, Parigi e Milano. - Sede e Direzione: Via San Lorenzo, 12, Genova.

LAVAGNINO & C. — Società Anon. Cap. L. 1 000 000, interamente versato. - Imbarchi. - Spedizioni. - Magazzinaggi. - Sbarchi con materiale di proprietà. - Magazzini esteri e nazionali. - Filiale a Trieste, Via Cavanna, 13. - Sede e Direzione: Genova, Via Petrarca, 2-9. - Casella Postale, 598. - Telef.: Uffici, 273; Calate, 361.

G. ODINO E C. — Società Anon. Capitale L. 1 000 000 interamente versato. - Sbarchi, imbarchi, spedizioni. - Commercio della juta lavorata. - Servizio autotrasporti Milano-Genova. - Docks esteri e nazionali. - Filiale a Milano, Piazza Mercanti, 5 (telef. 60-53). - Sede: Genova, Via Petrarca, 2 (telef. 22-81 e 34-72).

SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE. — Capit. Sociale L. 150 000 000 versato. - Linee da carico mensili dirette, per le seguenti destinazioni: Nord America - Golfo del Messico - Centro America e Sud Pacifico - Nord Brasile - Sud America - Calcutta. - Sede e Direzione Generale in Genova, Piazza della Zecca, 6.

TRANSATLANTICA ITALIANA. — Società di Navigaz., Cap. L. 100 000 000 inter. versato. - Servizio vapori celeri postali fra Italia, Nord e Sud America. - Servizio linea Centro America e Pacifico esercitato in unione con la Società Nazionale di Navigazione. - In costruzione sei grandi piroscafi misti per passeggeri e merci. - Uffici e Agenzie della Società in tutta Italia e all'Estero. - Sede e Direzione Generale in Genova, Via Balbi, 40.

PEGLI (Riviera di Ponente).

GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE. — Casa di 1.ª ord., aperto tutto l'anno, prospiciente al mare. Grande parco annesso. Stazione climatica, invernale e balnearia. Appartamenti e camere con bagno privato. Riscaldamento centrale, tennis, garage. Facilitazioni per lunghi soggiorni. - Nuova Direzione: *E. Piacentini.* — Pegli.

ZOAGLI (Riviera di Levante).

"V. E. L. L. U. T. I. DI ZOAGLI". An. Cap. 500 000. - Velluti e seterie tessuti a mano. - La più antica maestranza tessile italica. - Visitare l'Esposiz. Perman. nella *Palazzina dei velluti.* - Zoagli.

TORINO.

ANSALDO SAN GIORGIO. — Società Anonima per costruzioni meccaniche e navali. - Capitale Lire 100 000 000; versato Lire 50 000 000. - Motori ad olio pesante Diesel e semi-Diesel a 2 tempi, da 10 a 4000 HP. - Tipi industriali per installazioni varie, gruppi elettrogeni, motocompressori, impianti di bonifiche, ecc. - Tipi marini per propulsione di piroscafi, velieri, battelli da pesca, ecc. - Sommergibili, motonavi da carico e da passeggeri. - Navi cisterne, rimorchiatori. — *Cantieri* a Muggiano (Spezia). - *Officine, fonderie e sede:* Via Cuneo, Torino.

FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI (F. I. P.). — Soc. An. Cap. L. 6 000 000. int. vers. - Pianoforti. - Autopiani. - Harmoniums. - Stabilim. a Torino e Alpignano. - Sede: Via Moretta, 53, Torino.

CASALE MONFERRATO (Alessandria).

FRATELLI OTTAVI. — Prodotti enologici per curare, conservare e migliorare i vini. - Giornali e libri di agricoltura pratica. - Filiale a Bari. - Sede e Direzione: Casale Monferrato (Alessandria).

VERONA.

SOCIETÀ FRATELLI GALTAROSSA. — Acc. per azioni. - Cap L. 3 000 000 vers. - Officine di *Verona:* Costruz. meccan. e metalliche. - Fonderia ghisa e metalli. - *Domodossola* e *Varzo* (Prov. Novara): Forni elettrici per produz. carburo di calcio. - Ghise speciali e leghe metalliche. - Sede: Viale P. Vittoria Extra, 21, Verona.

FIRENZE.

FIGLI DI G. CANTAGALLI. — Majoliche artistiche. - Decorazioni murali. - Riproduzioni Robbiane, ecc. - Succursale in Roma, Via Babuino, 182. - Stabilim. e Sede in Firenze, Porta Romana.

FONDERIA DEL PIGNONE. — Soc. An. Cap. vers. L. 2 000 000. - Fonderia e officina meccanica. - Bronzatura elettrica del ferro e della ghisa. - Magazzini di vendita: Firenze, Via Por S. Maria, 8; Roma, Piazza S. Marco, 19-20. - Sede in Firenze, Via della Fonderia.

ROMA.

LLOYD MEDITERRANEO. — Soc. Italiana di Navigazione. - Anonima Capitale L. 100 000 000 interamente versato. - Indirizzo telegrafico, *Lloydmare.* - Sede: Corso Umberto I, 128, Roma.

SOCIETÀ ITALIANA A. B. C. D.: *Asfalti, Bitumi, Catrami, Derivati.* - Anon. Cap. L. 5 000 000. - Stabilim. e miniere in Ragusa (Sicilia). - Direz. e Amministr.: Roma, Via del Tritone, 132.

TRINITAPOLI (Foggia).

ANTONIO QUERCIA E FIGLIO. — Casa fond. 188 . - Stabilim. enologico, presso la ferrovia. - Vini, olii, mandorle. - Filiali a Pomigliano d'Arco (Napoli) e Buenos Aires - Sede: Trinitapoli (Foggia).

CANOSA DI PUGLIA.

RAFFAELE LEMBO Stabilimenti vinicoli e oleari. - Vino rosso da taglio: produz. annua oltre ventimila ettol. - Esportaz. Tenute a San Martino, Tamarice e Gaudiano. - Canosa di Puglia.

RIPOSTO (Sicilia).

AGOSTINO NICOTRA. — Premiata fattoria di vini Liquori in genere. - Distillerie a vapore. - Fabbrica botti per esportazione e cantina. - Segheria meccanica. - Sede: Riposto (Sicilia).

FRANCIA.

PARIGI.

L. LUZZATTO E FIGLIO. — Casa fondata nel 1867. - Parigi. - Milano. - Barcellona. - Trieste. - Paraffine e olii minerali. - Depositi in Francia, a Parigi, Rouen, Nantes, Dunkerque, Bordeaux, Marsiglia. - Sede Centr.: 33, Rue Faubourg Poissonnière, Parigi.

MARSIGLIA.

GIOVANNI DELLERA. — Importazione prodotti alimentari. - Esportazione e Commissioni. - Succursale: Rue Papin, Nizza. - Sede Centrale: Rue des Beaux Arts, 24-26, Marsiglia.

GRECIA.

PIREO.

DITTA A. VELLA. — Casa fondata nel 1868. - Rappresentanze in generale e specialmente di Case italiane. - Importazione ed esportazione. - Agenzia Marittima e di Assicurazione. - Trasporti per tutta la Grecia e il Levante. - Sede: Pireo (Grecia).

AMERICA DEL NORD.

BALTIMORA MD.

G. SCHIAFFINO & C. — Agenzia Maritt. - Importatori di generi italiani. - Negoz. in carboni e granaglie. - Noleggi, servizio rimorchi e stivatori. - Assicurazioni. - Banchieri. - Indirizzo telegr.: *Schiaffino.* - Sede: 220 North Eutaw Street, Baltimora Md.

SAN FRANCISCO (California).

BANCA D'ITALIA (Bank of Italy). — La più grande Banca Italiana negli Stati Uniti. - Cap. versato $ 9 000 000,00. - Sopravanzo $ 2 000 000,00. - Attività oltre $ 14 000 000,00. - Più di 210 000 depositanti. - Succursali nella città e nelle provincie. - Sede Sociale: 552 Montgomery Street, San Francisco di California.

AMERICA DEL SUD.

BUENOS AIRES (Rep, Argentina).

BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA. — Fondato nel 1872. - Capitale e riserve $ 11 059 762,00 oro effettivo. - Unico rappresentante nella Repubblica Argentina del Tesoro Italiano e del Banco di Napoli. - Succursali, agenzie e sub-agenzie nelle provincie. - Casa Centrale: Calle B. Mitre 434-448, Buenos Aires.

SAN PAULO (Brasile).

INDUSTRIE RIUNITE "F. MATARAZZO". — Società Anonima. - Stabilimenti di Filatura, Tessitura, Maglieria e Tintoria. - Pilatura di riso, Oleifici, Amiderie, Raffinerie zucchero. - Fabbrica di candele, grassi, lubrificanti, ecc., ecc. - Compagnia di Navigazione a vapore. - Filiali: principali città Sud America. - Sede e Direz. generale: Rua Direita 15, San Paulo del Brasile.

VALPARAISO (Cile).

QUESTA, SANGUINETTI & C. — Commercio d'importaz. e d'esportaz. - Generi alimentari. - Agenti della Società di Navigaz. « Lloyd Italiano ». - Casella Postale, 417. - Sede: Valparaiso (Cile).

CAMBIASO HERMANOS & C. — Importatori ed esportatori. - Cereali e derivati. - Prodotti alimentari in genere. - Sede: Calle Brasil esq. Olivar, Valparaiso (Cile).

BARRANQUILLA (Colombia).

PACINI E PUCCINI. — Importatori ed esportatori. - Assortimento e deposito di tessuti in genere e di articoli di fantasia. - Agenti di Navigazione. - Sede: Barranquilla (Colombia).

ASIA MINORE.

SMIRNE.

BATODI ANTONIO. — Casa fondata nel 1893. - Rappresentanze e Commissioni. - Importazioni ed Esportazioni in genere. - Agenzie nella Caramania e nelle isole dell'Arcipelago. - Consegne, depositi e uffici: Locale Sinaitico, 10-11-12, Smirne (Asia Minore).

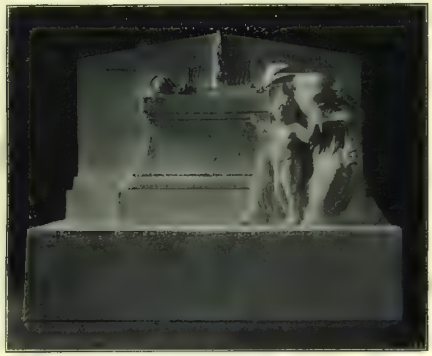
PER RICORDARE LA VITTORIA E GLI EROI.

Grottaglie (Taranto): Monumento all'equipaggio dell'aeronave «A. L.» all'aeroscalo Marcello Arlotta (scult. G. Musi).

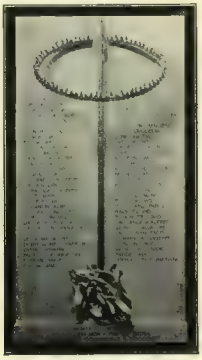
Oleggio (Novara): Monumento ai caduti. (Scultore Cantoni - Arch. Crippa).

Terracina (Roma): Monumento ai caduti. (Scultore Duilio Cambellotti).

Lapide a Cesare Battisti, nel Teatro Coccia di Novara (scult. Cantoni).



Bozzetto vincitore del concorso per il monumento ai caduti di Gemona (scult. Mistruzzi).



Milano: Lapide agli studenti, inaugurata nell'Università Bocconi (scult. A. Wildt).

Comabbio (Varese): Monumento ai caduti. (Scultore Castiglioni).

Roma: Lapide nell'atrio del Ministero d'Agricoltura per gli impiegati caduti (scult. Turillo Sindoni).

Moltrasio (Como): Monumento ai caduti. (Scultore Gerolamo Fontana, Como).

Lepit Profumi di Lusso

S. A. L.E.P.I.T. Cap. Vers. 2.000.000. Bologna. Via Galliera. 231.

GLI OCCHI DI EULALIA, NOVELLA DI ANGIOLO SILVIO NOVARO.

Quel mattino Aurelio ebbe un bell'urtare con la punta del piede nella coscia del cavallo e gridare: — Su, Moro! Su, Moro!

Si chinò a toccarlo e lo sentì freddo: allora mandò una voce piena di spavento che fece accorrere la mamma. Anch'essa provò a palpare la bestia e gridare: — Moro! Moro! — finché si prese la testa fra le mani e stringendosela come un coccio rotto singhiozzava: — Ah disgrazia! Disgrazia!

Il ragazzo guardava la groppa tonda e lucida e non poteva credere. Gli pareva che se avesse comandato: — Su, Moro! — con dei polmoni da uomo, il cavallo si sarebbe drizzato in piedi col solito nitrito allegro, e i sonagliolì della testiera sospesa al chiodo si sarebbero messi a far festa anch'essi tintinnando come quando Moro trotterellava col baroccio vuoto.

Ma la mamma gemeva: — E ora? Venderemo la pelle va bene, venderemo anche il baroccio magari per legna da ardere, e camperemo un mese o due: ma poi? A me le braccia non mi servono più come una volta! E tu hai pur bisogno di crescere, di mangiare! Non è mica più come quando ti bastava una zuppa di latte! Ah destino! Destino! Potessi almeno trovare un posto: un posto non so dove.... magari alla fornace!

— Non parlatemi di restare in questo maledetto paese! — protestò il piccolo. — Non vedete che porta sfortuna? Piuttosto me ne vado a cercar lavoro per il mondo e in qualche modo vi aiuterò.

— Ahimé! Tu farai come tuo padre e io morirò di crepacuore. È questo che tu vuoi? Dimmelo!

E poiché l'affanno le mangiava la voce, e gli occhi le nuotavano nelle lagrime, il figliuolo si corresse:

— Allora lasciatemi almeno andare da mia sorella. Un pezzo di pane son sicuro che me lo fa trovare. E poi, sono tre anni che non la vedo.

— E tu vai da tua sorella e che Dio ti benedica.

E gliela diede anche l'indomani la benedizione, posandogli il fagotto della roba sotto il fico sulla tavola di pietra che si ricordava di tutte le ore d'estate lontane e ora in quella smorta luce di novembre sembrava anche più sola e malaugurosa.

— Dunque coraggio! — esclamò Aurelio mentre il vento spingeva fin là la polvere e gli sbatteva nelle gambe le foglie secche.

E s'incamminò verso il treno fischiettando col fagotto sotto il braccio e la sigaretta tra i denti.

❦

— Questo ragazzo non mi dispiace — aveva conchiuso la contessa dopo che Aurelio s'era lasciato esaminare sotto la lampada del vestibolo a colori rosso verde e blu, fermo, senza battere pàlpebra, col naso nella sciarpa di lana. — Però per quindici anni mi sembra eccessivamente piccolo. Mi garantite proprio che li abbia?

Ma quando era uscito dalle mani del parrucchiere coi capelli rilisciati e la sua bella scriminatura in mezzo, e aveva indossato il rigatino blu e scambiato le sue grosse scarpe rotte e impolverate con un paio di stivaletti nuovi col tacco di gomma, nessuno l'avrebbe riconosciuto più, nemmeno sua mamma. E forse la vecchia si sarebbe consolata a veder con quale attenzione ora ascoltava la donna provvisoria che gl'insegnava i lavori incoraggiandolo mentre lui così ginocchi per terra passava la cera e stropicciava il palchetto.

Sì, alla «Perla» si stava bene per via di quel sole che il mattino entrava pei finestroni, e poi una volta chiusi i vetri vi rimaneva un tepore come di nido, aiutato dal termosifone, e se uno si dimenticava un momento dietro quei vetri, sentiva i passeri che cinguettavano tra gli ulivi o sulla gronda del tetto, e qualche volta persino scendevano a saltellare nelle aiuole infreddoliti.

Sì, tutto ciò era buono, come pure il profumo che la contessa si lasciava dietro ogni volta che passava, o la sua voce, che penetrava così addentro che imbrogliava i pensieri: pure il meglio era quando terminato il servizio Aurelio finalmente entrava in cucina, buttava nel cassetto i guanti di filo bianco e si metteva a mangiare in pace senza squilli di campanelli, con la Maddalena da una parte e l'Eulalia dall'altra, e davanti la finestra con gli aranci del giardino che incominciavano a dorarsi, e in fondo il turchino del mare.

— Se tua madre ti vedesse per un buco, eh?

La Maddalena pigliava confidenza e diceva le barzellette, mentre badava ai fornelli, con quel suo muso asciutto che lustrava come una scoltura di legno verniciato. L'Eulalia invece parlava appena tanto da far udire la sua cantilena toscana, e sorrideva con discrezione.

Per questo Aurelio le rimetteva così volentieri le lettere e le cartoline illustrate che il postino lasciava alla porta, ed essa le leggeva su due piedi e poi se le riponeva nel seno come fossero grani di incenso.

— Con le belle parole si pigliano le belle ragazze — sentenziava la Maddalena. — Vedi come si fa?

Difatti Aurelio aveva visto: una domenica, al cinematografo, in compagnia di Momo, il nipote della Maddalena. Momo l'aveva toccato con la punta del gomito quando era apparsa la scena della fanciulla che dormiva nel bosco coi capelli sparsi tra i fiori, e un giovanotto era entrato piano piano, e s'era chinato a baciarla e lei s'era svegliata e s'era presa il bacio ridendo.

Ora bastava che l'Eulalia mostrasse un poco del suo collo bianco o muovesse appena quegli occhi a mandorla, che Aurelio si sentiva rimescolare tutto. E se ci ritornava su tra una faccenda e l'altra glie ne veniva una gioia e una malinconia, e invidiava lo sconosciuto che quasi ogni giorno la visitava con quelle filze di parolette scritte che lei si metteva sul cuore per ascoltarle più da vicino.

Quando questi pensieri gli entravano in mente, perdeva il sonno. Tutta la notte udiva il respiro del mare, il canto dei galli, i primi gorgheggi degli uccelli e perfino il cigolio del cancelletto di servizio che si apriva per lasciar passare il lattaio. Tanto che un mattino sognò che gli pestavano un braccio e si svegliò che la Maddalena gli era addosso coi pugni e smaniava: — Vergogna! La contessa non ti paga mica perché tu dorma fino alle otto! Ti caccerà come un cane! — e l'Eulalia in compenso gli dette un pizzicotto.

Tutto il giorno se lo portò nella carne quel sottile bruciore, e a sera ancora lo risentiva, che la Maddalena s'era ritirata a curarsi la sua infreddatura, ed essi erano rimasti soli, lei ad asciugar le posate, lui a passarle col bianchetto di Spagna.

Di tanto in tanto un argento cadeva nel cestino con un tintinno che si prolungava come una romba di vento che si portasse via i pensieri.

Aurelio di tutte le cose che avrebbe voluto dirle non ne raccapezzava più una: solo alla fine quando l'Eulalia ebbe sfogata tutta la sua amarezza per un fratello ch'era la croce del babbo e della mamma perché s'era messo in mente di sposarsi una ragazza disonesta, egli gliela fece la domanda che gli pizzicava la lingua da un pezzo:

— E voi, quando vi sposerete?

❦

A ripensarci ora gli pareva così lontano il tempo quand'era arrivato in città che sonava l'avemaria e la sorellastra che stava ritirando le ceste della frutta dagli sporti della bottega gli aveva detto: — Ma sì! Ma sì! Perché non dovrei darti una mano? Non siamo figli dello stesso padre, forse? — Oppure la prima volta che aveva servito a tavola impacciato e goffo con le mani che sguazzavano nei guanti di cotone e i due bimbi della contessa erano scappati a ridere insieme come si fossero dati l'intesa! Ora non ridevano più, e anzi Tillo il più grande gli regalava i cioccolatini. Oramai conosceva il fatto suo né più né meno di quando guidava Moro a bere al mastello o maneggiava la frusta in cima al baroccio. Lavorare era persino un piacere, con la primavera che scintillava dappertutto e mentre lui batteva i tappeti in giardino e si sporgeva dalla balaustrata per menare il colpo, dagli aranci fioriti al piede del muro montava un profumo che dava alla testa e negli ulivi i passeri cantavano in coro fino a stordire.

Ora i suoni che la contessa cavava dal piano il mattino presa nelle pieghe del suo raso viola, gli aggiungevano sempre un po' di dolcezza alle dolcezze di prima, tanto che alla fine ne aveva il cuore pieno e nemmeno lui sapeva il perché. Come dopo l'ora della sera, quando col permesso della contessa cenavano all'aperto a due passi dall'uscio della cucina, e la Maddalena si alzava per andare a lavare i piatti ed essi due rimanevano soli al buio con le lucciole che danzavano di qua e di là.

Ma il più bello era stato a San Giovanni che la contessa aveva fatto passar la frutta e l'Eulalia s'era messa una ciocca di ciliegie agli orecchi e ora strillava e rideva con quella gola fresca e arrovesciava la testa e puntava le braccia per difendersi da Aurelio che le voleva cogliere.

D'un tratto disse:

— Te'!

E gli gettò tutto il mazzo.

Talché in ricambio egli offerse il gelato, la sera, a lei e alla Maddalena.

Al caffè, sotto i palloncini alla veneziana, tra la musica, il frastuono della folla e i fumi dei sigari, lei con quei riverberi addosso di molti colori e il vestito nuovo, sembrava una camelia.

Aurelio la covava con gli occhi trattenendo la punta del cucchiaino tra le labbra, come se volesse sorbirsi anche lei, e pensava a ciò che le direbbe domani quando l'avrebbe sfiorata passando mentre lei stirava, accesa anch'essa come il suo ferro, con le braccia nude fin sopra il gomito.

Invece ebbe le gambe spezzate come la rivide così diversa, con la faccia chiusa e quasi ostile che a mala pena restituiva il saluto.

— E che ne so io? — rispose la Maddalena mentre aspettavano che bollisse l'acqua per il tè della contessa: ma poi finì per confidargli che la ragazza aveva pianto assai, dopo l'ultima lettera del fidanzato, e domattina partiva.

La sera nessuno parlò. L'Eulalia non cessava di portarsi il fazzoletto agli occhi mentre loro mangiavano. Ma quando la Maddalena le vide scorrer le lagrime nel piatto esclamò:

— Date retta a me: lasciatelo andare! Quell'uomo là non ha cuore.

Aurelio non aggiunse nulla, ma sull'alba, un'ora prima della partenza, si fece trovare in cucina davanti al fuoco acceso. E compresse il suo cuore, lui che ce l'aveva e gli batteva forte, finché non giunsero al cancello.

— Chi sa se ci rivedremo! — sospirò allora, dopo essere stato costretto a posar la valigia, cercando leggerle in fondo agli occhi. — Avessi mai pensato a un tale destino! Forse non vi avrei neppure posto affezione! Che cosa mi sembrerà questo sito, ora, una volta che voi sarete lontana? Per me eravate come il sole sulla finestra! Lavoravo persino più volentieri!

Essa rispose soltanto:

— Che vuoi farci? Ognuno va dove lo porta il vento. Non vedi che siamo come le paglie?

E lo pregò, come aveva fatto con la Maddalena, di perdonarla se talvolta senza volerlo gli era dispiaciuta; poi si diede una sguardata al polso, con quegli occhi già così lontani anch'essi, e disse:

— Si fa tardi!

[Vedi continuazione a pag. 372.]

Il 1.° Aprile esce:
LA GUERRA ALLA FRONTE ITALIANA del Generale LUIGI CADORNA
FINO ALL'ARRESTO SULLA LINEA DELLA PIAVE E DEL GRAPPA (24 maggio 1915 - 5 novembre 1917)
Due volumi in-8 di circa 600 pagine, con 3 carte corografiche.

CORTICELLA

fra le migliori Acque da Tavola

e di indiscutibile valore terapeutico

Piacevole al palato e bene tollerata dallo stomaco, nel quale corregge la tendenza alle fermentazioni anormali

ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA

Proprietà VITTORIO BORGHI

Via Castiglione, 8 - BOLOGNA

[Continuazione, vedi pag. 370].

E si chinò a prendere la valigia.

— Non mi date nemmeno la mano! — proruppe lui finalmente, col cuore grosso.

❦

— Confessa che un pezzetto di cuore te lo sei lasciato portar via, tu! — disse la Maddalena dopo ch'ebbero finito di mangiare in quel silenzio morto.

Egli si alzò e si accese una sigaretta.

— Lo sai che la contessa non ha piacere che tu fumi?

— Che m'importa?

E mandò una boccata spettacolosa.

Difatti, non gl'importava nulla; e le stesse voci del piano che un tempo gli vendemmiavano tutte le allegrezze nascoste, ora gli mettevano addosso un'uggia nera e la volontà di piangere quasi. Gli pareva che tutti fossero felici intorno a lui: tutti eccetto lui solo: Meletta Aurelio. Persino Momo, che faceva il mozzo di mare e navigava sui grossi vapori e discorreva delle ragazze di Napoli e delle serenate che maturavano l'amore: persino i piccoli mozzi dei velieri attaccati alla banchina, che la sera si prendevano la loro cena discosti dal resto dell'equipaggio, dimenticati in quella calma d'acque e di cielo, e quando avevano terminato, si pulivano le labbra col rovescio della mano; persino la Maddalena che aveva trovato la nicchia pei suoi trentott'anni e amava il caffè forte e si commoveva al pensiero del suo paesino di montagna dove i suoi vecchi erano andati a morire e così tutti a uno a uno.

Gli pareva che tornerebbe volentieri vicino alla mamma. Gl'invadevano il cuore le sere azzurre perdute nel tempo quando correva col baroccio vuoto sullo stradone di San Remo o di Taggia ritto in piedi senza giacchetta che il vento gli gonfiava la camicia, e dopo portato Moro nella stalla trovava la tovaglia stesa sotto il fico e mangiavano la zuppa al suono dell'avemaria, e mentre qui era ombra, lassù, sul santuario di Lampedusa, restava ancora un grano di luce rosa. Oppure le sere dell'autunno con la lampada a petrolio, che la mamma gli diceva: — Lo so che tu sei buono, lo so! — O quando pioveva a dirotto e la pioggia cantarellava sui tegoli del tetto e le acque del torrente mordevano il piede del muro...

Per tutte queste cose Aurelio si decise di parlare alla signora contessa, e col pretesto che la mamma aveva bisogno di lui, le diede gli otto giorni.

❦

— E ora?

— Ve l'ho detto: cercherò alla fornace.... domani.... dal direttore....

E poiché la vedeva invecchiata, con la pelle incisa di tagli e le mani mangiate dal suo mestiere di lavandaia, aggiunse:

— Vi aiuterò. Al torrente non ci dovete più andare. Avete patito abbastanza.

Col berretto in mano si presentò al direttore, e il direttore lo assegnò alla sega.

Ma la sega che affettava i tronchi degli alberi con un fischio lungo passandovi dentro i suoi denti sinistri, pareva avesse un'anima cattiva e ci si divertisse a spezzare il filo de' pensieri e a burlarsi di tutto e anche dell'angoscia che non trovava sollievo.... *Zac-iih!* Com'era lontana ora l'Eulalia col viso ovale di madonnina e gli occhi languidi languidi tagliati a mandorla! E la gola fresca come il chiaro di luna!... *Zac-iih!* Le notti ch'erano rimasti così vicini in giardino coi gomiti sulla tavola muti a guardar le lucciole.... *Zac-iih!* E la festa di San Giovanni sotto i palloncini colorati che lei arrossiva perché sentivasi bella col vestito nuovo fondo blu e palline bianche.... *Zac-iih Zac-iih!* Come quando l'aveva costretto a metter giù la valigia, e lui col nodo alla gola aveva detto: Chi sa se ci rivedremo! *Zac-iih! Zac-iih* dalla mattina alla sera!

Rientrava nella stanzuccia affumicata e piena di ragnatele con la faccia scura, e fissava con ira le vecchie cose ignare.

— No, non è vero che tu sei contento! Tu hai una spina! Non voler ingannare tua madre. Parla!

— Ebbene, sì. Sono stufo della fornace.

— E tu lasciala! Il mondo è grande, e non manca lavoro. Perché non ti metteresti alla terra, per esempio? Ce n'è tanti che stanno facendo fortuna!

— No! Io non ne posso più della terra! Voglio navigare, io! Lasciatemi andare a Genova a cercare un posto di mozzo. Vi aiuterò, vi ho detto. Lo conoscete il mio cuore.

Essa gli prese le mani.

— Tu non farai questo, no! Non ci andrai dietro a tuo padre, tu! Non l'abbandonerai questo povero mucchio d'ossa. Lo so che sei diverso, tu; lo so che sei buono, lo so!

Ma lui non rispondeva né sì né no, e seguitava a guardare altrove con quegli occhi duri e ostinati.

Finalmente il fagotto della roba fu pronto un'altra volta, ed egli lo prese e si avviò.

Quando la macchina dette il segnale, la madre allungò verso lo sportello le sue tristi mani consumate, e ansimava:

— Scrivimi! Scrivimi!

Aurelio accennava di sì, di sì, mentre le ruote cigolavano e il treno incominciava a fuggire; e poichè il vento gli batteva sulle palpebre, mise due lagrime, due grosse lagrime.

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

La Direzione intende dare particolare cura alla novella settimanale, scegliendola non solo tra gli autori più in voga, ma altresì tra quei giovani, ancora poco noti, che meritano di essere presentati al pubblico.

Uniformandoci a questi criteri, possiamo annunziare le novelle seguenti:

La Retata, di FEDERICO DE ROBERTO.
Sua Altezza Imperiale, di L. ZÙCCOLI.
Il vero artista, di AMALIA GUGLIELMINETTI.

Ogni flacone in elegante astuccio, trovasi in vendita nelle migliori profumerie, e lo si spedisce ovunque anticipando cartolina vaglia di L. 13.50 alla Ditta ANTONIO LONGEGA – VENEZIA

BRODO
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

L'uso razionale (come base della minestra, non come semplice insaporante) di questo vecchio prodotto di fiducia permette di avere in ogni momento, in qualsiasi luogo o circostanza, squisite minestre in brodo senza bisogno di fare il lesso.

La carne è tanto più appetitosa e nutriente ai ferri, arrosto, in umido.

(IN ALTO)
UFFICIO PASSEGGIERI DI CABINA
DELLE SOCIETÀ
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"
"LA VELOCE" "TRANSOCEANICA"
IN GENOVA
PIAZZA PRINCIPE - PALAZZO DORIA

N·G·I
GENOVA

(IN BASSO)
UFFICIO INFORMAZIONI E TURISMO
VENDITA DI BIGLIETTI FERROVIARI
IN GENOVA
VIA BALBI, 6. PALAZZO RAGGIO
AGENZIA DELL'UFFICIO SVISSERO DEL TURISMO

La ROYAL

è l'unica macchina per scrivere, che per le sue 20 caratteristiche brevettate è riuscita in breve tempo ad affermarsi

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA E COLONIE
NAGAS, MELE & RAY
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 4 - Telef. 73-95 - MILANO

LAMPADE 1/2 WATT

PHILIPS

INSUPERABILI

Concessionario con Deposito:

A. C. M. VAN EYK

MILANO
Corso Venezia, 22

ROMA
Via Tacito, 56-58

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
e di S. M. la Regina Madre

CASA FONDATA NEL 1823

. . . . un liquore di Fiori di Prato **Catinat** che farebbe digerire una bomba lessa.
EDMONDO DE AMICIS.
(*Alla porta d'Italia*, pag. 86, sett. 1889).

I liquori della Ditta **PIN** godono dal 1823 fama mondiale poichè sono composti esclusivamente con infusioni di erbe, fiori e radici aromatiche e medicinali delle Alpi Cozie, e offrono garanzia assoluta di prodotti igienici altamente tonici, aperitivi, digestivi.

Liquori Finissimi per Dessert

AMMONIUM
SHAMPOOING

È la specialità più indicata per l'igiene e la conservazione dei capelli

PROFUMERIA SATININE
MILANO
VIA BROGGI, 23

Signora!... l'acqua bolle in qualche minuto e per pochi centesimi sul

Fornello Elettrico

"CALOR"

:: Esigere la Marca :: CALOR su tutti gli apparecchi

IN VENDITA: Presso tutti gli Elettricisti e Grandi Magazzini

Per acquisti all'ingrosso: Ing. Mario Maffei, 10, Corso Concordia, MILANO

Donne! nei disturbi periodici dolorosi e difficili ed in tutti i disturbi d'origine delicata non dimenticate di servirvi della **EUGENINA MIONE** rimedio il più razionale, il più efficace, il più sperimentato. Unico ed ideale calmante anche per i dolori del parto e per combattere le nausee della gravidanza.

Una sola boccetta è sufficiente anche per più mesi. Trovasi in tutte le Farmacie.

Per posta L. 16.25 per un flacone.

— Vedrai, figliola mia, l'EUGENINA MIONE, è un rimedio che corrisponde pienamente allo scopo, e tu sarai veramente soddisfatta di averlo provato.

Deposito Generale per l'Italia: BERNASCONI, PROVERA & C.
TORINO - Corso Oporto, 49 - TORINO

Campioni gratis ai Signori Medici e Levatrici - Opuscoli gratis al pubblico.

GIUDIZI DEGLI ALTRI

Confidenze.[1]

La letteratura contemporanea è tremendamente tetra e grave. Ogni mezza porzione di autorino mingherlino e gracilino, tirato su a stento con l'olio di fegato di merluzzo, pretende di riformare l'universo, di convertire l'umanità, di dar fondo da solo alla vita. I clowns di ieri hanno paura oggi di parer frivoli se non si mettono a scrivere cose da far sbadigliare a vederle. Persino la novelletta piccolo-borghese si è fatta arcigna e impettita: chi sa mai perchè. È la pornografia che oggi impera, è stata sempre tragica, essendo il risultato letterario di una impotenza. I pochi, pochissimi che ridono ancora, ridono verde, con la risata sardonica dei colpiti da tetano.

Fra questa burbanza universale il libro di Ugo Ojetti ci fa dare un gran respiro di sollievo. L'Ojetti, per fortuna, sa sorridere come si sorrideva una volta, con la simpatia d'una volta; e non ha paura di stendere lietamente in mezzo al viavai della vita moderna le sue leggere ragnatele ingegnose e sottili che luccicano al sole con lo scintillio dei loro invisibili fili di seta, e finiscono sempre per prendere qualche moscone importuno o qualche moscerino impertinente e ridicolo. L'Ojetti — caso strano — non vuole svelarci nessun'arcana dottrina: osserva semplicemente «i tempi che corrono» e quando corrono troppo o troppo poco, o quando addirittura deragliano, giudica col suo squisito buon senso (come, tra tanta sapienza è diventato raro il buon senso) però, e sullo spunto che la realtà gli offre, imbastisce il suo delizioso ricamo di arguzie, di moralità, di ghiribizzi fantastici, ironici, grotteschi.

In un mondo di *parvenus* letterati e di letterati *parvenus*, mutrie con due gobbe o plebe sguaiata, egli sa mantenersi un signore dello spirito.

(Italia che scrive.) FERNANDO PALAZZI.

[1] Ugo OJETTI, *Confidenze di pazzi e savii sui tempi che corrono*. Milano, Treves. L. 6.

Il campionario stoffe de LA TESSILE MILANO viene spedito *gratis* a richiesta

Les cours du semestre d'été 1921 de l'UNIVERSITÉ de GENÈVE s'ouvriront le 8 Avril

Sciences - Lettres - Sciences économiques et sociales - Droit - Théologie - Médecine.
Institut des Hautes Études commerciales
Institut dentaire

Le programme est en vente à l'Université. — Pour renseignements, s'adresser au Secrétariat de l'Université.

QUI NON SI TROVA!
NOVELLE DI SFINGE
Quattro Lire.

GIOVANI
Novelle di FEDERIGO TOZZI
Volume in-16 Sette Lire.

LEVICO - VETRIOLO
M. 520 s. m. M. 1500 s. m.
(VENEZIA TRIDENTINA)
La più importante stazione climatica balneare del Trentino
STABILIMENTI BALNEARI
di prim'ordine per le cure di bagni arsenicali ferruginosi; di sicura efficacia nelle malattie del sangue, del sistema nervoso e della pelle.
CURA DEL RIPOSO
MEDICI CONSULENTI: Comm. Prof. Augusto Murri, di Bologna; Prof. Dott. Luigi Mangiagalli, Senatore del Regno, Milano; Comm. Prof. A. Bertarelli, Milano; Comm. Professor Dott. A. Lustig, senatore del Regno, Firenze; Commendator Prof. Dott. A. Gnudi, Bologna; Comm. Professor Dott. B. Zambioni, di Padova.
GRAND HOTEL e molti altri alberghi.
STAGIONE APRILE-NOVEMBRE
Informazioni e prospetti gratis dalla
DIREZIONE DEI BAGNI LEVICO (Trentino)
L'acqua da bibita in tutte le farmacie.

CONTRO LA CANIZIE
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
di Singer Junior
RIDÀ IL COLOR GIOVANILE AI CAPELLI
Innocua. Non macchia.
Prezzo L. 15 — franco.
PROFUMERIA SINGER - MILANO Corso Primo
Recapito in città: Corso Venezia, 35

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25% conforme D. N. 17 agosto 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

GOCCE VALERIANICHE
Hanno la virtù di un'acqua antisterica molto concentrata dovuta all'olio volatile essenziale "Thymo-Menthol" e quella di un classico etere dell'Acido Valerianico (Validol), Gradevoli al palato, sono di efficacia insuperabile negli isterismi, nevralgie, cardialgie, gastralgie, mal di mare, ecc. Flac. da gr. 10 L. 13.25, da gr. 25 L. 33.15 bollo compreso. Per posta L. 2 in più. -5 flac. L. 79.50 e 132.50 franco di spese, GRATIS il pensiero di oltre 100 Clinici e Specialisti su preparati del Dott. V. E. Wiechmann. Preparazione del Premiato Laboratorio Dottor WIECHMANN - Firenze
ANTISTERICHE

Fronti Milano? Parlo colla Ditta Ing. CARLONI, S. Maria Segreta, 17 — Per servirla, chi è lei? — Industrie Riunite. Senta. Abbiamo provato i loro Anelli Manganesite e ne siamo entusiasti. Ce ne mandino subito altra serie di 100 e facciano pure a nome della nostra Direzione tecnica complimenti sinceri all'Ing. Carloni. Applicazione facilissima - tenuta sicura - economia enorme sull'Amianto e l'Amianto che abbiamo sbolito per sempre. Riutilizzazione all'infinito. Aggiungano una cassa Manganesite originale. — Tante grazie. Spediremo prontamente. Buon giorno.

MAL DI PETTO
La contessa Anna Lanzi Ved. Renzi riconoscente e grata certifica che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna l'ha guarita da Bronchite cronica, tosse, asma, febbre, deperimento.

"DIANA" ALLEVAMENTO E COMMERCIO DI CANI DI PURA RAZZA
WIDEBURG & Co.
Eisenberg S.-A., 16 (Germania)
Spedizione di tutte le razze con garanzia di purezza della razza
Catalogo illustrato L. 2 (anche francobolli).

ANDREOLI

Due rimedi di fama mondiale
Iperbiotina Malesci
Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi
Prodotto Opoterapico - Inscritto nella Farmacopea
FERRO MALESCI
il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.
Guarisce l'anemia ridonando benessere e salute
PREMIATI STABILIMENTI CHIMICO-FARMACEUTICI
Comm. Dott. MALESCI - Firenze
Si vendono nelle primarie Farmacie

ALLA DERIVA ROMANZO DI MARIA MESSINA
CINQUE LIRE.

Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra. Esclusività di vendita per l'Italia: ALBERTO DUVAL ROMA, Piazza dell'Esedra, 45

DIARIO DELLA SETTIMANA

13 *marzo. Milano.* Arrestato alla stazione centrale il segretario dei fasci di Bologna, Leandro Arpinati, per correità in violenze avvenute a Pieve di Cento. È rilasciato il 19.

Bologna. Presso Savigno un comizio di fascisti ferraresi sorpreso, mentre da un comizio socialista, il deputato Matteotti e lo costringono a averne spiegazioni su quanto ha detto alla Camera circa i fascisti di Ferrara, poi lo rilascia in aperta campagna.

15. *Roma.* La Camera vota un'inchiesta per la pacificazione dei italiani.

Poggio Rusco. Conflitto fra fascisti e socialisti con otto feriti.

Napoli. Espulso il prete ungherese Hoch, amico di Karolyi.

Madrid. Allende Salazar ha composto un gabinetto di concentrazione conservatore.

14. *Ferrara.* A tarda notte sopra oggi a Poretto assassinati due legbisti un presidente e due fascisti.

Dublino. Sei *sinn feiners* sono stati impiccati questa mane nelle carceri.

15. *Roma.* Pubblicato regio decreto pel quale cessa lo stato di guerra nella Venezia Giulia. È pure pubblicato decreto di parziale amnistia nei territori annessi.

Ancona. Per corruzione in materia giudiziaria arrestato il presidente di sezione della Corte d'appello, avv. Mastrocinque, e sua moglie.

San Remo. È annunciata la rinuncia del principe Danilo al trono del Montenegro a favore del principe Michele. La reggenza è assunta dalla Regina vedova Milena.

Atene. Il governo annuncia ufficialmente l'offensiva contro i Kemalisti.

Berlino. Per risentimenti di famiglia lo studente armeno Terilisa assassina in strada Talaat-pascià, ex gran visir.

16. *Londra.* Firmato stamane l'accordo commerciale anglo-russo.

17. *Roma.* La Camera, a scrutinio segreto, respinge la mozione convenzione marittima "Garibaldi", dei sgr. Giulietti.

— Arrestato il capitano Pfiffer per reato militare commesso all'Asmara.

Londra. Annunziate le dimissioni di Bonar Law da ministro e il suo ritiro dalla vita pubblica.

Pietrogrado. Kronstadt è caduta questa sera in potere delle forze bolsceviche comandate da Trotzki.

18. *Bologna.* La scorsa notte al Museo del Risorgimento nel planterreno dell'indipendenza, crollati cornicili, specialmente muratori, per il valore di oltre un milione.

Trieste. Ordine del giorno col quale il gen. Caviglia si congeda dalle truppe sin qui da lui comandate della Venezia Giulia.

Varsavia. Firmato questa sera il trattato di pace fra la Russia dei Soviety e la Polonia.

Mosca. Firmato trattato di commercio fra la Russia dei Soviety e la Germania.

19. *Ancona.* È terminato il processo dei bersaglieri dell'11° per la rivolta nella caserma Villarey, con la condanna degli accusati a pene non superiori ai sei anni di reclusione.

20. *Trieste.* Solenni feste per l'annessione della Venezia Giulia.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed i **REUMATISMI** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COSAR & C.ie PARMA
Deposito generale presso M. ROSSI
MILANO - Via Carlo Goldoni, 29
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

BEPPINA JACHIA-ASCOLI
PAOLO E MARINA
FIABE PER FANCIULLI
In-8, con 7 illustrazioni a colori, legato in tela
Venti Lire.

PREGHIERE
di
MATILDE SERAO
Elegante volume, stampato in rosso e nero: L. 7.50
Legato in tela e oro. L. 10 —

IL CESTELLO
POESIE PER I PICCOLI
DI
ANGIOLO-SILVIO NOVARO
Nuova edz. economica 10-16
CINQUE LIRE.

REMINGTON

LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

ROBERTO CANTALUPO
LA POLITICA FRANCESE DA CLEMENCEAU A MILLERAND
LA PACE RATIFICATA - IL CROLLO DI CLEMENCEAU - POLITICA DI MILLERAND IN EUROPA - I NOMINI DI PARIGI A SPA - CRISI COSTITUZIONALE - LA REPUBBLICA D'INVERNO
OTTO LIRE.

TRE UOMINI E UNA FARFALLA
ROMANZO DI SILVIO SPAVENTA FILIPPI
SETTE LIRE.

ETTORE ROMAGNOLI
IL LIBRO DELLA POESIA GRECA
VERSIONI ED IMPRESSIONI CRITICHE
432 pagine in-8, con 18 illustrazioni a colori fuori testo: Venti Lire.

L'EBREZZA DEL MATTINO
LIRICHE DI
AMELIA GASPARETTO
In-8, con copertina fregiata. SETTE LIRE.

L'ALTO ADIGE CONTRO L'ITALIA
DI G. A. BORGESE.
Quattro lettere da Bolzano, con aggiunti quattro programmi di Alto Adige autonomo, una nota e una carta.
QUATTRO LIRE.

I BORGIA
DI GIUSEPPE PORTIGLIOTTI
ALESSANDRO VI
CESARE - LUCREZIA
In-8, con Appendici e 43 illustrazioni. QUINDICI LIRE.

CONFIDENZE DI PAZZI E SAVII SUI TEMPI CHE CORRONO
DI UGO OJETTI.
Un volume in elegante edizione aldina. SETTE LIRE.

LA FESTA DELLE ROSE
ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO
SETTE LIRE.

LEONARDO RITRATTISTA
DI ATTILIO SCHIAPARELLI
In-8, con 40 illustrazioni, legato in tela. L. 25 —

LE ALTRE FERITE
ROMANZO DI MARIO FERRAGUTI
SETTE LIRE.

LUIGI CAPELLO
NOTE DI GUERRA
DALL'INIZIO ALLA PRESA DI GORIZIA.
VODICE - BAINSIZZA - CAPORETTO - LA VITTORIA FINALE
Due volumi in-8, di complessive 780 pagine, con 20 carte topografiche fuori testo e 3 piani nel testo: QUARANTA LIRE.

PER LA VERITÀ *7.° migliaio.* SEI LIRE.

Il 1.° Aprile esciirà:
LA GUERRA ALLA FRONTE ITALIANA
FINO ALL'ARRESTO SULLA LINEA DELLA PIAVE E DEL GRAPPA
(24 maggio 1915 - 5 novembre 1917)
del Generale LUIGI CADORNA
Due vol. in-8 di circa 600 pag., con 8 carte topografiche.

SUL CAVAL DELLA MORTE AMOR CAVALCA
ROMANZO DI VIRGILIO BROCCHI
9° migliaio SETTE LIRE.

IL CUORE NASCOSTO, DI A. S. NOVARO L. 10.

RAFFAELLO
DI CORRADO RICCI
In-4, di gran lusso, con 90 illustrazioni, legato. Cinquanta Lire.

L'evoluzione delle rivoluzioni
DI
FILIPPO CARLI.
Due Lire.

LA DALMAZIA NELL'ARTE ITALIANA
VENTI SECOLI DI CIVILTÀ
IN DUE VOLUMI. - VOLUME PRIMO: *Dalla Preistoria all'anno 1450.*
DI ALESSANDRO DUDAN.
In-8, di pagine 224 di testo, con 138 illustrazioni tirate a parte. L. 25.

IN COSTRUZIONE

"CESARE BATTISTI,, "NAZARIO SAURO,, "AMMIRAGLIO BETTOLO,,
"LEONARDO DA VINCI,, "GIUSEPPE MAZZINI,, "FRANCESCO CRISPI,,

TRANSATLANTICA ITALIANA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

GENOVA

F.lli Treves, Editori. Tip. Treves. Gerente: E. BRUNETTI.